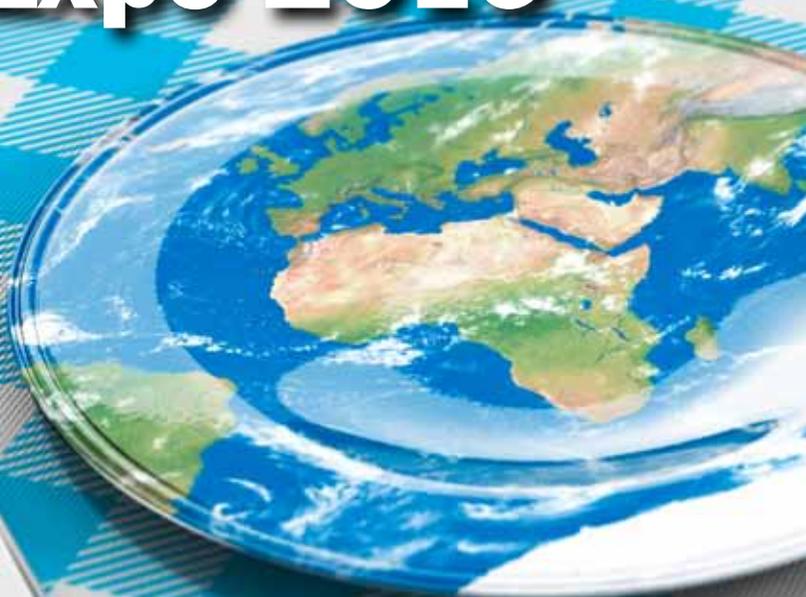


Mensile di notizie e commenti per amministratori  
e funzionari degli Enti locali  
anno XIV numero 3 > Aprile/Maggio 2015 > € 6,00  
www.strategieamministrative.it



# strategie amministrative

## Cibo per tutti, la scommessa di Expo 2015



**Finanza locale e Province:  
il punto di Anci Lombardia**

**> All'interno  
Speciale  
Lavori Pubblici  
e Infrastrutture**



## Più tempo per le cose che ami.

Ci sono scelte che semplificano la vita e consentono di risparmiare tempo. Come i sistemi e le APP sviluppate da Progetti e Soluzioni per la scuola, per i Servizi Sociali e per i pagamenti. Così i cittadini possono iscrivere i propri figli e pagare i servizi per la scuola sempre online, oppure consultare gli estratti conto o prenotare i pasti, avere insomma le informazioni che servono sempre e ovunque. Comodamente dal computer di casa, da smartphone o da tablet, in un qualsiasi momento della propria giornata.



La capacità di fornire ai sindaci strumenti per operare al meglio

# L'utilità dell'Anci, un riferimento per tutti i Comuni

di Roberto Scanagatti - Presidente Anci Lombardia



Se da un lato la legge di stabilità ha allentato i vincoli imposti dal patto di stabilità, cosa positiva, dall'altro ha ancora una volta ridotto i trasferimenti correnti ai comuni, risorse indispensabili per continuare a garantire i servizi ai cittadini. E senza le risorse risultano difficili anche gli investimenti resi possibili dall'allentamento dei vincoli. Il cane che si morde la coda.

Non solo, a tutto ciò si aggiunge la grande incertezza legata al mancato trasferimento dei fondi compensativi per coprire i buchi – in alcuni casi paurosi, penso a Milano ma anche a tanti comuni piccoli e medi – creati dal passaggio dall'Imu – irresponsabilmente a suo tempo abolita e in seguito reintrodotta – alla Tasi. La ciliegina sulla torta, se così si può dire, è data dal gran caos amministrativo generato negli enti locali dall'armonizzazione contabile, giusta in linea di principio perché prevede una razionalizzazione delle procedure amministrative sulle entrate e le uscite finanziarie dei comuni, ma che introdotta in modo repentino come è stato fatto con l'ultima legge di stabilità, non solo ha prodotto un aggravio di lavoro ma ha in parte annullato la positiva riduzione dell'obiettivo di patto. Inoltre, lo Stato ha mantenuto inalterate tutta una serie di norme spesso ridondanti e inutili che appesantiscono l'attività amministrativa. Groviglio difficile da districare tanto che, purtroppo, molte amministrazioni non hanno ancora predisposto i bilanci preventivi. E poco importa che il governo abbia prorogato al 31 luglio il termine per predisporli. Come dice la parola stessa, il bilancio preventivo deve essere redatto prima dell'anno di esercizio, ma da anni, per incertezze su norme e risorse, siamo costretti ad andare sempre più in là. Con il risultato che, lavorando in dodicesimi (cioè potendo spendere solo una minima frazione delle risorse spese l'anno precedente), i comuni non riescono né a programmare né a spendere per le proprie comunità le risorse di cui dispongono. Serve un deciso cambio di rotta e speriamo che il governo delle riforme si occupi al più presto anche degli enti più a contatto con i cittadini. Chiediamo una vera autonomia, a cominciare dalla possibilità di gestire le imposte sugli immobili, modulandone l'entità in base alle fasce di reddito, e l'abolizione di tutta una serie di norme che ci dicono, in certi casi fino alla virgola, come dobbiamo spendere le risorse. Lo Stato fissi un tetto e una volta fissato lasci ai sindaci come e dove impiegare i soldi. Chiediamo una svolta per i comuni piccoli alle prese con norme e regole che li bloccano del tutto.

L'utilità di Anci è dimostrata dalle estenuanti trattative condotte in questi mesi con il governo. Anche in Lombardia la nostra associazione è alle prese con la Regione in un confronto serrato su diverse questioni: dall'urbanistica, alla polizia locale, dalla semplificazione alla delicata trattativa con Poste italiane affinché venga rivisto il progetto di chiusura degli uffici postali. Anci è anche promozione di servizi che semplificano la vita ai comuni: va in questo senso il protocollo sottoscritto con Regione Lombardia sull'agenda digitale che punta a mettere a disposizione degli enti locali supporti per una migliore gestione dei servizi on line.

Uno dei segnali che ci incoraggia molto è la presenza di molti giovani amministratori, che tengono a giugno un incontro molto importante a Milano. Anche per questo credo che Anci debba continuare ad essere una associazione la cui utilità si misura nella capacità di fornire ai sindaci strumenti utili per ben operare. In questo senso va il completo restyling del sito istituzionale e l'attivazione di un profilo twitter, uno strumento social credo molto efficace per condividere e rilanciare notizie, approfondimenti, documenti e circolari costantemente elaborati da Anci Lombardia. Una novità importante, che sono convinto aiuterà tutti noi ad essere più costantemente in rete, continuando a mantenere a un livello di grande autorevolezza la nostra capacità di interlocuzione e confronto.

- 03 L'utilità dell'Anci, un riferimento per tutti i Comuni - Roberto Scanagatti  
05 Province e Città Metropolitana, ancora tagli e il futuro del personale  
Pier Attilio Superti

### > dossiernuovepovertà

- 06 Nuove povertà in crescita, non solo per un piatto caldo  
08 Per affrontare le emergenze i Comuni si mettano insieme - Graziano Pirota  
09 Lodi, un polo solidale per il cibo, raccolta, acquisto e redistribuzione  
10 Immigrati di Lombardia un anno fa erano un milione 300mila. In crescita  
11 Tra il diritto a fuggire dalla fame e il business sulle emigrazioni  
Sergio Madonini

### > primopiano

- 12 Seri problemi sulla tenuta dei conti, il dissesto per alcuni è dietro l'angolo  
Luciano Barocco  
15 Un tavolo di confronto aperto da Anci  
16 Da Sesto San Giovanni e Novate un'alleanza per la lotta ai tumori  
Valeria Volponi

### > lavoriiincomune

- 18 Expo 2015 ha spalancato i battenti - Lauro Sangaletti  
20 L'arte è il vero volano di Expo: Lombardia, la grande bellezza - Valeria Volponi  
23 I Comuni italiani a Mauthausen: perché non rinascano le belve  
Lauro Sangaletti  
24 Milano cuore pulsante di Expo, tra tagli e Patto di stabilità - Sergio Madonini  
26 Nuove tecnologie informatiche, un accordo che favorisce i Comuni"  
Sergio Madonini  
28 Pegognaga, una connessione in fibra ottica a banda larga - Lauro Sangaletti  
30 Siete più di quattromila: e adesso lasciatevi trovare!  
Irene Zappalà, Andrea Puma  
32 DoteComune, quattrocento tirocini nel 2015 nei Comuni di Lombardia  
33 Polizia locale verso una svolta che sarà davvero significativa  
Luciano Barocco  
34 Gioco d'azzardo, nuova stretta da parte della Regione Lombardia  
Angela Fioroni  
36 Gioco d'azzardo, appello dei Comuni: chiedono al governo una legge giusta  
Angela Fioroni  
38 Le Province lombarde lanciano la campagna #STRADESICURE - Upl  
39 Certificato il deterioramento della finanza di tutte le Province - Upl  
40 Aree vaste e città metropolitane, storie di persone e di risorse umane  
Lauro Sangaletti  
41 Occasioni di finanziamento per i Comuni  
42 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XIV numero 3 > Aprile/Maggio, 2015

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero  
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Graziano Pirota, Andrea Puma, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera Vismara, Valeria Volponi, Irene Zappalà

Segreteria di redazione  
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line  
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile  
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line  
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,  
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità  
Concessionaria esclusiva  
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1  
Cologno Monzese - Milano  
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042  
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore  
Ancitel Lombardia srl  
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico  
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione  
Manuel Bravi

Stampa  
Glifo Associati  
Viale Famagosta 75  
20142 Milano

Distribuzione  
La rivista viene inviata in 25.000 copie  
agli amministratori, ai segretari  
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 14 Maggio 2015



In attesa che siano soppresse, sono tanti i problemi irrisolti

# Province e Città Metropolitana, ancora tagli e il futuro del personale

di Pier Attilio Superti - Segretario generale Anci Lombardia



È ormai passato un anno dalla approvazione della Legge 56/14. La Legge "Delrio". Una legge coraggiosa che propone un cambiamento istituzionale dopo che altri tentativi si sono arenati per resistenze o per sentenze costituzionali come nel caso del Governo Monti (è una costante che il governo dei tecnici sia bocciato più volte dalla Corte Costituzionale con effetti pesanti per i cittadini e per il Paese).

A che punto siamo oggi?

Partiamo dall'esperienza che abbiamo compiuto nell'osservatorio regionale di attuazione della legge, strumento costituito in tutte le regioni per accompagnare la applicazione della legge, monitorare la problematica del personale definendo criteri per la sua ricollocazione, definire quali funzioni delegate dalla Regione le Province debbano svolgere e

con quali risorse.

Su tutto, come è noto, è piombata la legge di stabilità per il 2015 che prevede per le Province e le Città Metropolitane un taglio di 1 miliardo di Euro nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e tre miliardi nel 2017. Inoltre prevede la riduzione del 50% delle spese del personale delle Province e del 30% della Città Metropolitana con la conseguente definizione dei dipendenti soprannumerari da ricollocare entro lo scorso 30 marzo in comparti dello Stato e negli EELL, Comuni e Regioni.

Dividiamo per comodità di esposizione la questione in tre campi: l'assegnazione di funzioni regionali delegate, le risorse e il personale.

## 1. Le Funzioni regionali delegate.

ANCI Lombardia ha da sempre sostenuto che si dovesse pensare ad un radicale mutamento delle funzioni delle Province che passano da enti sovraordinati ad enti che svolgono funzioni di coordinamento e di supporto dei Comuni. Tanto è vero che la loro governance è composta da sindaci e sono enti di secondo livello. Poche funzioni fondamentali (le strade, l'edilizia scolastica, la mobilità) assegnate dallo Stato e solo le funzioni regionali collegate necessariamente e logicamente al loro svolgimento. Un'occasione per gli amministratori comunali di misurarsi col cambiamento e produrre un cambiamento dal basso, come ha spiegato il Sindaco Rossoni nello scorso numero di questa rivista. La strada scelta è stata in parte diversa e in Lombardia si è arrivati ad una intesa tra UPL (Unione delle Province Lombarde) e Regione che prevede che siano confermate alle Province tutte le funzioni delegate ad eccezione di quelle relative ad agricoltura, caccia e pesca. Non così in altre regioni con la conseguenza che si avrà una situazione diversa regione per regione.

## 2. Le risorse.

Il taglio di 1 miliardo nel 2015 secondo le Province impedisce lo svolgimento anche delle sole funzioni fondamentali assegnate dallo Stato. A questo si aggiunge che non si è attuato alcun passaggio del personale presso altri Enti a partire dallo Stato aggravando la situazione finanziaria delle Province che devono continuare a pagare gli stipendi a tutto il personale. Regione Lombardia assegna alle Province 195 milioni di Euro, per lo svolgimento delle funzioni delegate rispetto ai 214 calcolati sul 2014, e ulteriori 10 milioni di Euro da destinare all'assistenza ai disabili che frequentano le scuole (assistenza ad personam sia scolastica che di trasporto, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha assegnato alle Province il carico finanziario di questo servizio). Le Province sostengono che questi 10 milioni non sono specificatamente dedicati a svolgere questo servizio ma che servono per svolgere complessivamente le funzioni delegate chiedendo ai Comuni di farsene carico. ANCI ha proposto che i 10 milioni siano dati ai Comuni per svolgere il servizio di assistenza ad personam ai disabili attraverso i piani di zona.

## 3. Il personale.

Qui si naviga ancora nella nebbia. Le Province non hanno predisposto entro il 30 marzo le liste del personale soprannumerario perché non conoscevano le funzioni regionali loro attribuite. Lo Stato non ha proceduto al riassorbimento del personale provinciale. Secondo la legge di stabilità i Comuni non possono effettuare assunzioni, se ne hanno la possibilità, se non per i vincitori di concorsi già espletati e debbono attingere obbligatoriamente alle liste del personale provinciale soprannumerario. (continua a pag.15)

I numeri drammatici forniti da Caritas Italiana fino al 2014

# Nuove povertà in crescita, non solo per un piatto caldo



**Quali sono i numeri che descrivono le “nuove povertà” italiane?**

**Una fonte autorevole per conoscere questo scenario è rappresentata dall'annuale “Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia” pubblicato dalla Caritas Italiana a fine 2014, che elabora i dati forniti dalle 220 Caritas diocesane e dagli 814 Centri di Ascolto dislocati sul territorio nazionale.**

Sfogliando la ricerca si evince che, in base ai dati raccolti presso gli 814 Centri di Ascolto, a livello complessivo la richiesta di aiuto viene avanzata prevalentemente dagli (61,8% del totale delle richieste) rispetto agli italiani (38,2%). La quota di italiani è più forte nel Sud (59,7%). Si tratta in prevalenza di donne (54,4%), di coniugati (50,2), disoccupati (61,3%), con domicilio (81,6%). Le persone con figli che chiedono aiuto alla Caritas sono il 72,1% del totale, mentre sono separati o divorziati il 15,4% dei soggetti che si recano presso gli Sportelli Caritas. Il 6,4% delle richieste proviene da persone analfabete o completamente prive di titolo di studio.

Ma quali sono i problemi maggiormente denunciati dagli utenti dei Centri di Ascolto?

Il Rapporto segnala che il bisogno più frequente è rappresentato dalla povertà economica (59,2% del totale degli utenti), seguito dai problemi di lavoro (47,3%) e dai problemi abitativi (16,2%). Tra gli italiani l'incidenza della povertà economica è molto più pronunciata rispetto a quanto accade tra gli stranieri (65,4% contro il 55,3%), mentre tra gli immigrati è più elevata la presenza di problemi occupazionali rispetto agli italiani (49,5 contro il 43,8%). La Caritas indica inoltre che è interessante notare come i problemi

familiari siano più diffusi tra gli italiani (13,1% rispetto al 5,7% degli stranieri), mentre la situazione appare rovesciata per quanto riguarda i problemi abitativi, più diffusi nella componente straniera dell'utenza (17,2 contro il 14,6%). In merito alle richieste di aiuto si evidenzia come una fetta cospicua di utenti richiede beni e servizi materiali (34,0%). Vi sono poi le persone che richiedono ai Centri l'attivazione e il coinvolgimento di soggetti ed enti terzi (26,8%) o che richiedono orientamento a servizi o informazioni su misure/prestazioni socioassistenziali disponibili nel territorio (10,3%). L'aiuto economico è richiesto in modo esplicito da una minoranza di persone (10,7%). Per la Caritas la ridotta entità di tale richiesta è riconducibile alla crescente presenza nelle diocesi di altre misure di sostegno economico (micro credito familiare o d'impresa, Prestito della Speranza, fondi diocesani di solidarietà, ecc.).

Ad oltre cinque anni dallo scoppio della crisi economica, il Rapporto si spinge a tracciare un quadro dell'evoluzione e dello sviluppo delle nuove forme di povertà, evidenziando alcuni aspetti importanti.

Innanzitutto, rispetto al trend di aumento dell'utenza dei Centri di Ascolto degli ultimi anni, i dati relativi all'ultimo biennio segnalano situazioni non sempre uniformi: aumenta la richiesta di aiuto, la fila di persone davanti ai Centri si allunga, ma non tutte le persone in difficoltà sono prese in carico dagli stessi Centri. Tale fenomeno è dovuto alla crescente complessità dei casi sociali, che richiedono tempi lunghi di ascolto e colloqui ripetuti nel tempo. Per tale motivo, accanto ad alcune diocesi dove gli utenti Caritas aumentano, ve ne sono altre dove tale numero appare in Diminuzione.

Secondariamente appare confermata la crescente presenza degli italiani, che in alcuni casi raggiungono e superano la maggioranza assoluta delle presenze nei Centri di Ascolto: in tale contesto il “ceto medio” e i gruppi sociali tradizionalmente estranei al disagio sociale sono sempre più coinvolti dalla vulnerabilità economica.

Inoltre Caritas evidenzia come non tutte le persone e le famiglie in difficoltà economica si rivolgono ai suoi sportelli o a quelli di altri enti simili, questo perché il “ceto medio” e chi è coinvolto in nuove povertà familiari si rivolge a servizi spesso innovativi, non sempre coincidenti con le tradizionali strutture di aiuto.

Infine si nota come sempre meno utenti Caritas sono presi in carico congiuntamente dai servizi sociali o da altri enti socio-assistenziali.

Un capitolo particolare riguarda la povertà e il disagio dei genitori separati.

Nel Rapporto è riportata una sintesi dei principali risultati della prima indagine nazionale sulla condizione di vita dei genitori separati, finalizzata a far emergere soprattutto il legame tra rottura del rapporto coniugale ed alcune forme di povertà/disagio socio relazionale. La rilevazione ha coinvolto la rete Caritas e quella dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana (afferenti alla CFC, Confederazione Italiana Consultori Familiari d'ispirazione cristiana). Sono state realizzate 466 interviste a genitori separati, presso centri di ascolto (36,9%), consultori familiari (33,5%), servizi di accoglienza (18,5%) e mense (8,2%).

Dai dati empirici emerge un forte disagio occupazionale degli intervistati: il 46,1% è infatti in cerca di un'occupazione. Inoltre è interessante il quadro che descrive la situazione dopo la separazione, dove diminuisce notevolmente la percentuale di coloro che vivono in abitazioni di proprietà o in affitto. Al contrario aumentano vistosamente le situazioni di precarietà abitativa: cresce il numero di persone che vivono in coabitazione con familiari ed amici (dal 4,8% al 19,0%), che ricorrono a strutture di accoglienza o dormitori (dall'1,5% al 18,3%), che vivono in alloggi impropri (dallo 0,7% all'5,2%).

Il 66,1% di questi soggetti dichiara di non riuscire a prov-



vedere all'acquisto di beni di prima necessità (prima della separazione tale percentuale riguardava solo il 23,7% degli intervistati); tra gli utenti Caritas tale percentuale sale all'81,7%. È quindi inevitabile che, dopo la separazione, aumenti il ricorso ai servizi socio-assistenziali del territorio: centri di distribuzione beni primari (49,3%), mense (28,8%) e gli empori/magazzini solidali (12,9%).

Preoccupante inoltre è il fenomeno che evidenzia come, dopo la separazione, aumentino disturbi psicosomatici: il 66,7% degli intervistati accusa infatti un numero più alto di sintomi rispetto al pre-separazione.

Infine la separazione incide negativamente nel rapporto padri figli; il 68% dei padri intervistati riconosce un cambiamento importante a seguito della separazione (a fronte di un cambiamento percepito solo dal 46,3% delle donne); tra i padri che riconoscono un cambiamento il 58,1% denuncia un peggioramento nella qualità dei rapporti (le madri al contrario riconoscono per lo più un miglioramento).



**L'appello di Graziano Pirotta, presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia**

# Per affrontare le emergenze i Comuni si mettano insieme

di **Graziano Pirotta** - Presidente Dipartimento Welfare-Immigrazione-Sanità-Disabilità Anci Lombardia



Graziano Pirotta

**Fare il punto sul lavoro che il Dipartimento welfare - sanità - immigrazione - disabilità ha svolto in questi mesi non è sicuramente semplice, perché sono molteplici le "partite aperte" che si sta cercando di presidiare e di chiudere, tentando di fare sempre l'interesse dei Comuni.**

Non sempre ciò è possibile in maniera piena e convincente, ma questo è dovuto anche ai punti di par-

tenza delle trattative e ai percorsi di condivisione che si affrontano. Nelle pagine di questo numero troverete la descrizione di alcuni progetti che si possono annoverare tra le "buone pratiche" di amministrazione e che hanno come fattore distintivo il saper affrontare le cosiddette "nuove povertà". Meglio secondo me però definirle "povertà emergenti", perché sono sempre esistite ma in particolare in questo frangente storico emergono in tutta la loro gravità, accentuata anche dalla scarsità di risorse economiche che i Comuni hanno a disposizione.

Cosa dunque può fare Anci Lombardia?

Deve lavorare affinché si creino le migliori condizioni affinché le singole Amministrazioni comunali, meglio ancora se aggregate in Ambiti territoriali, possano avere tutti gli elementi per una lettura adeguata di quanto sta accadendo e affrontare le situazioni di povertà emergenti con maggiore efficacia, senza trascurare i servizi da sempre offerti alla propria comunità.

Nello specifico, ecco quelle che sono le priorità che stiamo affrontando, soprattutto in un rapporto dialettico con Regione Lombardia, le forze sindacali e le organizzazioni del terzo settore.

La riforma della sanità. È notizia recente la definizione di un nuovo maxi emendamento che va a sostituire il Progetto di legge approvato dalla Giunta regionale. Anci interverrà per sottolineare le esigenze dei Comuni: una sanità più vicina ai bisogni del territorio; una migliore collaborazione tra sanitario e socio sanitario; servizi sanitari sempre più efficienti e offerti con equità economica e territoriale.

L'approntamento dei Piani di Zona per il triennio 2015-2017. Anci ha condiviso con Regione Lombardia le linee guida che sono state alla base della stesura dei nuovi strumenti, soprattutto sottolineando la necessità della ricomposizione delle risorse, delle conoscenze e dei servizi, nonché la necessità dell'erogazione di un unico fondo indistinto che possa poi essere governato direttamente dal territorio.

Altra partita fondamentale è quella relativa all'applicazione del nuovo ISEE. Si sta infatti cercando di creare più elementi possibili di condivisione tra Enti locali, Regione e Associazioni di famigliari, al fine di una applicazione equa dello strumento che eviti la conflittualità giudiziaria avuta in questi anni. Tematiche tutt'ora aperte riguardano i servizi da considerare di carattere socio - sanitario (e di conseguenza l'ISEE da considerare); la certificazione dell'estraneità affettiva; la maggiore incidenza per i Comuni della compartecipazione ai costi dei ricoveri di carattere residenziale; la tempistica di elaborazione del nuovo strumento, ecc.

Altre tre fondamentali richieste, sottolineate anche dai rappresentanti dei vari territori durante il giro delle provincie fatto con l'Assessore Cantù, sono quelle che potrebbero aprire maggiori orizzonti di risorse e prospettive.

La prima è quella della richiesta a Regione di aumentare la disponibilità di bilancio per l'erogazione del Fondo Sociale Regionale, almeno ai livelli dello scorso anno.



Sempre a proposito di risorse, siamo impegnati a definire con Regione una maggiore compartecipazione del Fondo sanitario per sostenere le unità di offerta socio sanitarie (RSA, RSD, CDD, ecc.). Ciò permetterà di liberare risorse economiche per i Comuni e per le famiglie, risorse che debbono, qualora fossero davvero a disposizione, essere investite sempre in politiche sociali territoriali.

Collegato a ciò, viene la richiesta a Regione di rivedere gli standard strutturali e gestionali delle unità di offerta sociali e socio sanitarie, in modo da "scomporre il sistema dei servizi e ricomporlo in base alla risposta ai bisogni nuovi ed emergenti". L'attività complessiva su tutti questi fronti permetterà, a mio modesto avviso, di liberare ulteriormente la creatività dei nostri servizi territoriali per rispondere in maniera più adeguata ai bisogni delle nostre comunità, tramite l'utilizzo di minori risorse ma in maniera più finalizzata e oculata.

L'intero territorio unito per fornire una risposta concreta in campo alimentare

# Lodi, un polo solidale per il cibo, raccolta, acquisto e redistribuzione

**I numeri sono molto significativi e parlano da sé. Duemila le famiglie raggiunte, due tonnellate di alimenti a lunga conservazione acquistate mensilmente, 900 pacchi di cibo fresco distribuiti, 72 i volontari coinvolti. Sono le cifre fornite dal Centro di raccolta solidale di Lodi per il diritto al cibo. A diffonderle è Paolo Landi, presidente di Progetto Insieme, una delle realtà aderenti al Centro.**

Il progetto non si pone in alternativa agli interventi pubblici di sostegno ai redditi delle famiglie, ma ne integra l'efficacia promuovendo un più generale coinvolgimento della comunità. Attraverso l'integrazione e il coordinamento di competenze, di esperienze, di risorse, di idee e persone, a Lodi si sta costruendo un servizio integrato di accoglienza dove, a fianco della fornitura di beni di prima necessità, vi siano spazi e tempi dedicati all'ascolto ed alla ricerca condivisa di un percorso di uscita dalla povertà.

L'obiettivo è riscoprire il valore aggiunto delle relazioni in rete, componenti vitali e "calde" dell'iniziativa, attraverso la creazione di un centro di raccolta e redistribuzione che unisca le caratteristiche della solidarietà e dell'uso efficiente delle risorse.

Il riferimento territoriale si connota come un polo solidale tra produttori-donatori e istituzioni, associazioni, parrocchie e comunità per azioni di sostegno del diritto al cibo quale misura di accompagnamento nelle situazioni di fragilità. La volontà del progetto di Lodi è quindi quella di superare una logica meramente assistenzialistica e affrontare i temi della riduzione degli sprechi e dell'aiuto ai più bisognosi in un'ottica più organizzata e sistemica, diffondendo pratiche per una migliore gestione delle eccedenze nelle imprese della catena alimentare, dalla produzione, alla trasformazione, alla redistribuzione.

L'iniziativa di Lodi si articola in due linee di azione. Anzi-

tutto la costruzione di un sistema territoriale di raccolta, acquisto e redistribuzione di generi alimentari attraverso la creazione e gestione di magazzini solidali: le merci recuperate attraverso donazioni, raccolte e acquisti saranno donate ad associazioni, a parrocchie, comunità, case di accoglienza che provvederanno a ridistribuirle gratuitamente alle famiglie che accompagnano nell'aiuto. La seconda linea è la sperimentazione di un'azione integrata di contrasto alla povertà che intende sviluppare efficacia nella messa in rete di misure e interventi diversificati da parte di enti che si occupano di servizi alle persone sia in ambito del privato sociale che in ambito pubblico.



Chi accede al Centro di raccolta solidale di Lodi deve essere passato in precedenza dai centri di ascolto (solitamente di Caritas, ma non solo) o essere segnalato dai servizi sociali. Ciò significa che non è possibile presentarsi all'improvviso al Centro e chiedere il cosiddetto "pacco" alimentare. I nominativi devono essere stati già inseriti nel database che tiene conto dell'Isee, della presenza di bambini e altro. Quando tutto questo passaggio è stato compiuto, la persona o la famiglia riceve due tessere del Crs: la prima per il cibo a lunga conservazione (la cui distribuzione avviene una volta al mese, per ora sono raggiunte 2.000 famiglie); la seconda tessera per il cibo fresco (tutto donato al Crs, la distribuzione avviene una volta alla settimana, sono raggiunte 300 famiglie). Ciascuna tessera viene quindi "barrata" per segnare il giorno nel quale la persona o la famiglia si è effettivamente presentata e ha ritirato il quantitativo. In particolare nel territorio lodigiano, a vocazione agroalimentare, si tratta di collaborare per orientare gli investimenti verso modalità produttive, redistributive e di consumo in grado di valorizzare il più possibile i beni alimentari, evitando di trasformare lo sviluppo in spreco e povertà alimentare.



I dati forniti dall'Osservatorio per l'integrazione e la multiethnicità

# Immigrati di Lombardia un anno fa erano un milione 300mila. In crescita

**Quanti sono gli immigrati in Lombardia?**

**Una risposta a questa domanda la troviamo nel quattordicesimo Rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità, promosso in collaborazione con Éupolis, Osservatorio regionale per l'Integrazione e la multiethnicità (Orim) e Ismu.**

Dai dati si scopre che, a fine luglio 2014, gli immigrati presenti in Lombardia sono pari a 1.295.000 persone, a cui si aggiungono circa 93 mila persone prive di un regolare permesso di soggiorno e rappresentano il 7,2% del totale dei presenti. Complessivamente, la crescita di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente è dell'1,3%, 16mila persone in più. Per quanto riguarda la nazione di origine, il primato va alle persone provenienti dai paesi est-europei con 468mila unità, ben 375mila in più rispetto al 2001 (+404%) e 18mila in più rispetto al 2013. Al secondo posto si collocano gli asiatici con 317.000 presenze, 6mila in più rispetto al 2013 e 209mila unità in più in quattordici anni (+192%). Al terzo posto ci sono i nordafricani, con 238.000 presenze (4.000 in meno rispetto allo scorso anno), seguiti dai latinoamericani, con 166.000 presenti, in calo rispetto al 2013 (-2.000). Seguono gli "altri africani": 106.000 (1.000 in meno rispetto al 2013), poco meno del doppio rispetto al 2001. In termini relativi gli est-europei hanno guadagnato un altro punto percentuale e sono giunti ad aggregare il 36 per cento del totale regionale con al loro interno oltre la metà di cittadini extraUE (coprono il 19,3 per cento a fron-

te del 16,8 dei neocomunitari). Curioso osservare come, se la popolazione asiatica è aumentata di circa un punto percentuale rispetto al 2013, tutte le altre nazionalità segnano qualche riduzione.

Se si considerano le singole nazionalità di provenienza degli immigrati, si nota che il podio dei Paesi con una più alta rappresentatività è occupato al primo posto dalla Romania con 188mila presenze, segue il Marocco con 125mila rappresentanti in Lombardia, mentre la medaglia di bronzo spetta all'Albania con 123mila presenze.

Sul fronte degli irregolari la percentuale più alta si registra a Brescia che raggiunge quasi il 10 per cento, mentre il fenomeno è molto contenuto nei territori delle province di Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia e Sondrio (dove la presenza di immigrati è minima).

Commentando questi dati l'Assessore regionale alla immigrazione Simona Bordonali ha evidenziato come "bisogna partire dai numeri per arrivare a politiche amministrative di gestione del fenomeno e a una vera integrazione. In Lombardia risiede circa un quarto della popolazione straniera presente in Italia. Fino a quando gli Enti locali avevano risorse a disposizione i risultati arrivavano. Basti pensare che il 25 per cento degli studenti lombardi è straniero. Grazie agli strumenti di incentivo al lavoro promossi da Regione Lombardia, parecchie donne straniere hanno trovato un'occupazione. Purtroppo i tagli effettuati dal Governo influiranno in negativo anche sui processi di integrazione".



Un argomento di scottante attualità affrontato dall'Università Cattolica

# Tra il diritto a fuggire dalla fame e il business sulle emigrazioni

di Sergio Madonini

**Non passa giorno che i media nazionali riportino il bollettino degli sbarchi di immigrati sulle nostre coste e purtroppo dei drammi sul mar Mediterraneo. E non passa giorno che le istituzioni nazionali, centrali e locali, non facciano sentire la loro voce a quelle sovranazionali, Unione Europea in primis.**

Nel frattempo il dibattito, spesso feroce, continua e si concentra su temi che, seppur importanti, sono sempre i soliti: come fermare gli sbarchi e come garantire i diritti umani, primi fra tutti l'incolumità e la salute dei disperati che affrontano i marosi.

Probabilmente la questione immigrazione merita di essere trattata da un nuovo punto di vista che ben riassume il titolo della VI edizione della Summer School "Mobilità umana e giustizia globale" dell'Università Cattolica di Milano: il diritto a non emigrare.

Cosa vuol dire diritto a non emigrare? Abbiamo girato la domanda alla professoressa Laura Zanfrini, ordinario di Sociologia delle migrazioni e della convivenza interetnica, Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica, nonché direttore scientifico della citata Summer School. "Parlare di diritto a non emigrare significa porre l'attenzione sulle situazioni che fanno dell'emigrazione non una vera scelta, ma un'opzione obbligata. Significa interrogarsi non solo sulle molteplici crisi dello scenario geopolitico contemporaneo, alle origini del dramma delle migrazioni forzate, ma anche sulle irresponsabilità dei governi di molti paesi d'origine, che vengono meno al loro dovere di creare opportunità di vita e di lavoro per le giovani generazioni, spingendole ad emigrare. E significa, ancora, denunciare il business che ruota intorno alle migrazioni, gli innumerevoli interessi in gioco. Significa, infine, porre in discussione culture migratorie profondamente radicate in molti paesi d'origine, che dipingono la migrazione come la panacea per tutti i problemi, e non disdegnano il ricorso a canali illegali".

Una riflessione assai ampia, che rinvia alla questione della giustizia globale, letta in tutte le sue implicazioni: economiche, politiche, sociali, culturali ed etiche. Per affrontare tutti questi aspetti sono stati invitati ricercatori provenienti da varie regioni del mondo che illustreranno come si produce l'imponente flusso di braccia e cervelli dai paesi a forte pressione migratoria a quelli del Nord globale, si soffermeranno su alcuni volti specifici degli esodi forzati nella società contemporanea, illustreranno l'insegnamento che viene dalla riflessione del Magistero e dalla ricca esperienza pastorale maturata nei luoghi d'origine e di destinazione delle migrazioni.



Alcuni relatori della passata edizione della Summer School

Attraverso ricerche, iniziative, testimonianze, laboratori, la scuola, come si legge nella sua presentazione, vuole offrire un'occasione di crescita culturale, professionale e umana, ma anche proporre un "salto di qualità" rispetto alle letture che sovente si danno dei fenomeni migratori, dei loro protagonisti e del loro governo.

La scuola si rivolge a un pubblico vasto: studenti universitari e dottorandi; funzionari della pubblica amministrazione; operatori sociali e professionisti che, a vario titolo, sono impegnati sul fronte delle migrazioni e della cooperazione allo sviluppo; responsabili della pastorale delle migrazioni, del lavoro e della famiglia; insegnanti e formatori; ricercatori e studiosi; responsabili di associazioni e volontari; giornalisti e attori della comunicazione.

"Per un pubblico funzionario", ci dice la professoressa Zanfrini, "chiamato a gestire processi di così straordinaria complessità come le migrazioni contemporanee, questa scuola è non solo occasione di crescita professionale, ma anche per "ampliare lo sguardo", andando oltre, come detto, le letture semplicistiche e le strumentalizzazioni con cui spesso dobbiamo fare i conti".

## INFO

La sesta edizione della Summer School "Mobilità umana e giustizia globale" si terrà dal 13 al 16 luglio 2015 a Castel Volturno, in provincia di Cesena, presso il Venus Park Hotel.

Iscrizioni e informazioni sul sito:

[http://apps.unicatt.it/formazione\\_permanente/milano.asp](http://apps.unicatt.it/formazione_permanente/milano.asp) cliccando sul titolo della Summer School.

Tenuta a Palazzo Reale di Milano l'assemblea straordinaria di Anci Lombardia

# Seri problemi sulla tenuta dei conti, il dissesto per alcuni è dietro l'angolo

di Luciano Barocco

**"Inutile nasconderselo. E' evidente che anche in Comuni ben amministrati come quelli lombardi ci sono seri problemi di tenuta dei conti. Il dissesto è dietro l'angolo. Siamo al collasso. Siamo alla follia. E se quest'anno la situazione è grave le previsioni per il 2016 e per il 2017 sono ancora peggiori". Con questo stato d'animo, ben sintetizzato dalla relazione introduttiva di Eugenio Comincini, Vicesindaco della città metropolitana e Sindaco di Cernusco sul Naviglio, si è svolta a Palazzo Reale di Milano l'assemblea straordinaria di Anci Lombardia cui hanno preso parte il Presidente nazionale Piero Fassino e il Governatore della Lombardia Roberto Maroni.**



Il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti ha rimarcato la gravità della situazione. "La riforma della pubblica amministrazione ha preso avvio - sottolinea - ma è stata subito bloccata dall'ennesima stretta finanziaria. Questo ci mette nell'impossibilità di dare risposte adeguate ai cittadini e anche di approvare bilanci in pareggio. Siamo a un corto circuito che mette a rischio la stessa coesione sociale. Siamo di fronte a imposizioni dal sapore barbarico e anche per questo abbiamo dato avvio alla campagna "Diamoci un taglio", con cui vogliamo raccogliere le segnalazioni di tutte le procedure obsolete e delle pastoie burocratiche che ci opprimono e che sono da eliminare. E se il quadro nazionale è deprimente quello regionale non è certo più confortante, perché si aggiungono tagli ai tagli." Per il Presidente Scanagatti "tanto fondamentale quanto allarmante è anzitutto la partita delle risorse necessarie per coprire il passaggio dall'Imu alla Tasi. Si tratta di 625 milioni di euro che spettano a 1800 Comuni in tutta Italia e che in Lombardia ammontano a 135 milioni di euro per 300 Comuni, senza i quali diventa impossibile predisporre bilanci reali e credibili".

"Di fronte a questa situazione la misura è colma - ha esclamato Scanagatti - e non è accettabile che i Comuni vengano accusati di essere i primi responsabili della stretta fiscale su cittadini e imprese". "La realtà - ha aggiunto il Presidente di Anci Lombardia - è che sempre più spesso siamo costretti a comportarci da gabellieri per conto dello Stato che, attraverso i Comuni, riscuote tasse che non en-

## > Tante preoccupazioni anche per la Città metropolitana milanese: il problema della tenuta dei conti potrebbe portare al dissesto

"Siamo tornati al sommo Dante. E ci troviamo in una selva oscura, senza dritta via, che vede il default sempre più vicino". Poetico e realisticamente drammatico l'allarme lanciato nel corso del dibattito dal Presidente delle Province lombarde Daniele Bosone. Ma se le Province sembrano arrivate a una svolta epocale carica di incognite i Comuni non godono certo di grande salute. "Se la situazione dovesse rimanere come quella attuale, - ha denunciato Eugenio Comencini, Vicesindaco della città metropolitana di Milano - questo nascente organismo prevede un buco di 114 milioni di euro a cui si potrebbero aggiungere altri 12 milioni di euro di disa-

vanzo dovuti alla sanzione per lo sfioramento del patto di stabilità dello scorso anno. Siamo di fronte a un evidente problema di tenuta dei conti che potrebbe portare a un collasso finanziario".

Per Attilio Fontana, Sindaco di Varese, "i ministeri fanno sapere di aver subito molti tagli ai loro bilanci, ma poi mi sembra abbiano sempre ritrovato le loro risorse, perché altrimenti non capirei come, nonostante i tagli agli enti locali, la spesa pubblica è aumentata. Secondo me siamo di fronte al disegno che vuole l'abolizione degli enti locali. Siamo considerati un disturbo. Per il potere centrale meglio sarebbe avere a che fare con tanti commissari. Altro che

treranno mai nelle nostre casse. E allora basta. I Comuni lombardi non stanno a guardare. Non accettano di essere soggetti passivi dell'azione riformatrice che invece di risolvere i problemi li aggrava. Le nostre proposte sono chiare e semplici: chiediamo che ai Comuni si diano certezze di risorse lasciando loro l'intero gettito delle tasse immobiliari locali senza scambio con la partecipazione all'Irpef; che si definisca il loro obiettivo finanziario e sia lasciata loro la responsabilità di decidere come raggiungerlo eliminando tutte le norme che in questi anni entrano nel particolare. Riteniamo inoltre che non sia più possibile consentire che esistano Comuni con un saldo negativo del Fondo di solidarietà, per cui versano allo Stato una somma maggiore rispetto al gettito della loro tassazione immobiliare. Non è più accettabile e proponiamo che un Comune non possa contribuire al Fondo di solidarietà in misura maggiore del 50% del suo gettito".

Parole di condivisione sono venute dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. "Le rivendicazioni che

voi fate sono sacrosante e le facciamo nostre - ha detto ai sindaci - e la Regione sarà al vostro fianco. Io voglio aiutare a risolvere i problemi di tutti i Comuni, dalla metropoli di Milano all'ente più piccolo. Ma serve anche un ente intermedio - se non le Province almeno aree omogenee - per confrontarsi e agire. E se i Comuni non stanno bene le Regioni non se la vedono meglio, poiché in totale hanno subito un taglio alle risorse di 4 miliardi di euro, di cui 950 milioni pesano direttamente sulla Lombardia. Calano drasticamente gli investimenti e il budget extra sanità. È un taglio ingestibile e insopportabile. Ancor più grave se si considera che a essere maggiormente penalizzate sono le realtà più virtuose. Ormai mi sono fatto la convinzione che c'è un disegno per cancellare le Province, per ridurre e azzerare le Regioni e per costringere i Comuni a mettersi insieme. Penalizzare gli enti locali è quanto di più sbagliato. Ma rappresenta la vittoria del potere centrale"

"Lo stato di disagio, malessere e sofferenza emersi dal confronto con i Sindaci è anche il mio" ha detto il Presidente



autonomie locali".

"Se lo schema elaborato da Anci in merito alla finanza locale venisse accettato dal Governo - gli ha fatto eco Simone Ugetti, Sindaco di Lodi - si profilerebbe una situazione difficile ma con spiragli migliorativi. Altrimenti, se così non fosse, Anci dovrebbe cambiare atteggiamento e passare dalla collaborazione al conflitto. I sindaci in questi anni hanno rivisto le loro spese, dalle pulizie ai trasporti. I ministeri hanno fatto altrettanto? Noi ci assumiamo molte responsabilità e non vediamo analogia corrispondenza a livello dei ministeri".

Francesca Balzani, assessore del Comune di Milano, ha rilevato che "si continua a parlare dei tagli ai trasferimenti, ma questo concetto rimanda a un immaginifico flusso di risorse che non esiste più perché ormai si parla di Comuni che versano allo stato le loro risorse. Una situazione che

necessita di un cambiamento anche perché i cittadini ci chiedono di avere dei servizi dietro questi versamenti". E così ancora gli interventi dei Sindaci Massimo De Paoli (Pavia) che chiede di poter realisticamente "affrontare non opere faraoniche, ma la quotidianità"; Gianluca Galimberti (Cremona) che non si arrende al dover abdicare "a logiche di sana programmazione o di alto profilo come quelle legate alla cultura, che pur oggi sembrano divenute degli optional". Giorgio Gori (Bergamo) rileva che "la partita Anci - Governo ha luci e ombre, perché i Comuni virtuosi risultano penalizzati. La Lombardia ha alcune specificità che il Governo non ha tenuto in conto. Non è immaginabile che qui spariscano le Province e che non rimanga un altro ente tra la Regione e i Comuni. La soluzione, a questo punto, può essere solo la divisione del territorio in zone omogenee".



dell'Anci, Piero Fassino. "Per i nostri Comuni – ha aggiunto – è una situazione che si trascina ormai da sei anni, durante i quali, pur succedendosi diversi governi, abbiamo avuto una conduzione del tema del risanamento del debito pubblico che ci ha caricato un peso sproporzionato e iniquo. Non si può continuare a chiedere di ridurre le risorse, oltre un certo limite è impossibile. Il nostro è un allarme fondato. Ai Comuni si chiede una contribuzione al risanamento dello Stato più alta rispetto ad altri enti. Quando un Comune spende lo fa per dare i servizi ai cittadini. Si tratta di risorse per la nostra gente, per le nostre famiglie. Non di sprechi. Quelli sono sì da ricercare, ma altrove".

Il Presidente di Anci e Sindaco di Torino ha poi considerato come nell'ultimo anno, "molte delle difficoltà che viviamo derivano anche dalle nuove regole della nuova contabilità". Considerando i contenuti della legge di Stabilità Fassino ha dichiarato che "la legge uscita dal Parlamento non è soddisfacente, ma il testo non è quello entrato in Parlamento,

perché l'azione di Anci ha permesso alcuni cambiamenti". Ora, per incidere maggiormente a sostegno dei Comuni, Anci ha chiesto l'emanazione di un decreto "che affronti le principali questioni aperte e che generano le maggiori difficoltà dei Comuni": il fondo perequativo di 625 milioni in merito al passaggio Imu – Tasi, l'Imu agricola per i Comuni montani, il patto di stabilità e le funzioni e le risorse delle città metropolitane e dell'Area vasta, in merito al quale "nelle prossime settimane ci attendiamo un esito positivo".



"Ma nodali – ha concluso il presidente Fassino – sono anche le questioni del personale; l'insieme dei provvedimenti di Poste, banche e altri soggetti che impoveriscono progressivamente i territori; la costante riduzione dell'autonomia locale. I dati di macro economia li scelga e li determini il Governo. Ma come arrivare agli obiettivi in ambito locale spetta ai Comuni. Ciascuno, con responsabilità, faccia la propria parte. Noi sempre abbiamo dimostrato di saperlo fare".



Ma non sono solo i Comuni capoluogo a chiedere rispetto e considerazione". Anche i "piccoli" sanno levare alta la loro voce. Nel dibattito lo hanno fatto Laura Alghisi (Verolavecchia), Claudio Terzi (Gonzaga), Paolo De Cecchi (Cassina Rizzardi), Massimo Olivares (Marcallo con Casone), Renato Ghezzi (Vigandò), Lorenzo Gaiani (Cusano Milanino), Pietro Scudellari (Linarolo).

Insomma per uscire dalla selva oscura – oggi più buia e intricata di ieri – si devono ascoltare i Comuni, unica

vera interfaccia tra le istituzioni e il cittadino. Comuni snelli, che hanno capacità, pochi dipendenti e milioni di euro bloccati per colpa di uno sciagurato patto di stabilità. E i sindaci sono lì, sempre più in prima linea, unici ad avere il polso della situazione e in grado di realizzare servizi associati, generando risparmi veri e senza costi aggiuntivi. In fondo basterebbe solo che qualcuno avesse davvero voglia di ascoltarli.

**Fassino: “Molte delle questioni irrisolte hanno trovato una soluzione positiva”**

# Un tavolo di confronto aperto da Anci

**La voce di Anci, nel frattempo, è stata ascoltata dal Governo, che ha aperto un tavolo di confronto con l'Associazione dei Comuni al fine di sbrogliare la matassa del Decreto Enti locali.**

L'esito delle trattative, che ha coinvolto tra gli altri il Presidente del Consiglio Matteo, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti ed i Sottosegretari all'Economia Baretta, agli Affari regionali Bressa, ed alla Pubblica Amministrazione Rughetti, ha in un certo modo soddisfatto il Presidente Fassino, che ha notato come gli incontri sono stati utili e positivi, poiché “molte delle questioni che erano state oggetto di confronto ed approfondimento, hanno trovato una soluzione positiva, accogliendo proposte e richieste formulate dall'Ance e che saranno contenute nel decreto enti locali che il governo si è impegnato a presentare”. Le principali misure discusse con l'Esecutivo vogliono andare “nella direzione di rendere più flessibile l'utilizzo delle risorse finanziarie” di cui godono i Comuni: “dall'utilizzo per la spesa corrente dei proventi della rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, all'esclusione delle sanzioni per le Città metropolitane che hanno ereditato sfondamenti del patto di stabilità da parte

degli enti precedenti, fino alle norme che allentano i vincoli sulla gestione del personale”. Quanto al tema del personale delle Città metropolitane, Fassino ha specificato che “c'è l'impegno del Governo a coprire le spese di quel personale che avrebbe già dovuto essere mobilitato verso amministrazioni statali e regionali e che, invece, continua ad essere a carico di Città metropolitane ed enti di secondo grado”. In ogni caso il presidente di Anci ci ha tenuto a precisare che “pur in un quadro che continua ad essere oneroso e non semplice per lo sforzo richiesto ai Comuni, sono tutte misure che vanno nella direzione di agevolare la gestione quotidiana della vita delle amministrazioni”.

L'impegno dell'Ance continuerà per affinare una serie di dettagli tecnici alle intese che abbiamo, ma Fassino ha rimarcato come “su molti punti ci sono soluzioni positive che certamente consentono ai Comuni di redigere i bilanci entro il 30 luglio in una condizione di maggiore certezza finanziaria”.

Resta ancora irrisolto il problema della consistenza del fondo perequativo per compensare i Comuni dei minori introiti derivanti dal passaggio dall'Imu alla Tasi, che i sindaci vorrebbero fosse di 625 milioni di euro.

## > In attesa che siano soppresse, sono tanti i problemi irrisolti: Province e Città Metropolitana, ancora tagli e il futuro del personale

*(riprende da pagina 5)* Per poter procedere in questa direzione è stata predisposta una piattaforma nazionale che dovrebbe raccogliere l'insieme delle richieste e delle offerte e il Ministero della Funzione Pubblica deve emanare un decreto con i criteri per attuare la mobilità. A ruota anche gli osservatori regionali dovrebbero monitorare la situazione ed esprimere dei criteri. Per questo è stato avviato un monitoraggio da parte di ANCI Lombardia e Regione Lombardia per avere un quadro del reale fabbisogno dei Comuni. Nel frattempo sono intervenuti circolari della Funzione pubblica e diversi pareri delle diverse sezioni regionali della Corte dei Conti tra loro contraddittori rendendo ancora più difficile l'azione delle amministrazioni. Diversi Comuni hanno avviato procedure di mobilità volontaria rivolto a personale provinciale anche specificando il titolo di studio richiesto. Secondo ANCI fino a che non sarà concretamente operativa la mobilità obbligatoria si può ricorrere alla mobilità volontaria, riservandola al personale provinciale, e pubblicando avvisi di mobilità col titolo di studio per i profili professionali per i quali è richiesto. ANCI Lombardia ha chiesto nell'osservatorio regionale che il comparto cui i Comuni debbono rivolgersi non sia nazionale e nemmeno regionale e che si incroci col criterio della distanza di 50 km previsto dall'art 4 del DL 90: è difficile immaginare che a Pegognaga, in provincia di Mantova, si debba aspettare per assumere una persona che tutto il personale soprannumerario di Sondrio o di Varese sia ricollocato.

In attesa che tra due anni sia sancita la soppressione costituzionale delle Province resta l'esigenza di strutture di coordinamento dei Comuni capaci di intermediare il rapporto con la regione. Per questo si deve prendere l'occasione della Legge Delrio per costruire un riassetto istituzionale che disegni zone omogenee, anche superando l'attuale distinzione tra territori. E' una sfida per la Regione nella redazione della legge di assegnazione delle deleghe alle Province e una sfida per i Sindaci e tutti gli amministratori comunali, per essere alla guida di un rinnovamento e di una trasformazione importante per le nostre comunità.

In tutta Lombardia sono stati aperti 17 spazi per la prevenzione

# Da Sesto San Giovanni e Novate un'alleanza per la lotta ai tumori

di Valeria Volponi



Luciana Carnelli

**La Lega italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) - Sezione Provinciale di Milano ha deciso di allearsi con le amministrazioni comunali per diffondere la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce tra i cittadini.**

Fondata nel 1948 sulla spinta di una forte cultura della solidarietà e dell'educazione alla salute, la Lilt opera sul territorio di Milano e provincia, affrontando il problema cancro nella sua globalità, supportata dall'ausilio di oltre 700 volontari appositamente formati. "La collaborazione con le amministrazioni comunali è fondamentale e strategica per poter mantenere una capillare e radicata presenza sul territorio, tale da consentire a Lilt di perseverare nel proprio impegno a favore della diffusione della cultura della prevenzione e della diagnosi precoce tra i cittadini", spiega a Strategie Amministrative Luciana Carnelli, responsabile del settore Diagnosi Precoce di Lilt Milano.



Monica Chitto

**Sesto San Giovanni e Novate Milanese tra i più ricettivi**

Con ogni amministrazione comunale, gli accordi e i progetti attivati sono differenti: "Esistono diversi modi attraverso i quali Lilt riesce a comunicare la propria presenza sul territorio. In alcuni Comuni, come Milano, Sesto San Giovanni e Monza, la Lega contro i Tumori gestisce dei propri Spazi Prevenzione, presidi sanitari a disposizione della popolazione: 17 in totale, in cui sottoporsi a visite ed esami di diagnosi precoce che, come testimoniano i dati, sono indispensabili per scoprire in tempi utili la possibile insorgenza dei tumori. Giocare d'anticipo è fondamentale nella lotta contro il cancro", ricorda Carnelli. In altri Comuni, invece, i medici della Lega Tumori sono ospiti degli ambulatori presenti sul territorio e operano a seconda delle necessità delle amministrazioni.

Amministrazioni che, in qualche caso, si sono dimostrate particolarmente sensibili al tema: è il caso di Sesto San Giovanni. Conferma il Sindaco, Monica Chitto: "Questa iniziativa è stata fortemente voluta sia dal Comune di Sesto San Giovanni che dalla Lilt: l'associazione voleva offrire

un presidio sanitario adeguato per l'area del Nord Milano, il Comune poteva mettere a disposizione un edificio storico, risalente al 1934, da riqualificare, visto che nel passato era stata la sede amministrativa dell'Acquedotto Civico e si trovava in stato di abbandono. La Lilt lo ha acquistato nel 2011 e restaurato, rispettandone la forma e dando alla popolazione una struttura moderna e pienamente efficiente: 400 mq di superficie, tre sale mediche attrezzate per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori, uno spazio per incontri e convegni". Un esempio positivo di riqualificazione urbana, che il Comune con le proprie risorse non avrebbe mai potuto realizzare, anche per la velocità con cui è avvenuta: acquisto dell'edificio nel 2011, avvio dei lavori nella primavera del 2012, inaugurazione il 22 ottobre 2013. Progetto che ha dato ottimi risultati: i dati relativi all'attività del 2014, forniti dalla Lilt, dicono di 3325 visite (1055 riferite ai tumori della cute, 945 a quelli del seno), oltre all'effettuazione di percorsi antifumo e di programmi di educazione sanitaria, incentrata su stili di vita che prevenivano i tumori.



Un progetto simile è stato allestito nel comune di Novate Milanese, in cui Lilt operava in una struttura preesistente, di fatto un laboratorio fatiscente poi chiuso, con il successivo trasferimento delle funzioni a Bollate. "Per non lasciare i cittadini senza un servizio importante come questo, la giunta ha deciso di accogliere nuovamente la Lega Tumori in un nuovo ambulatorio, situato in uno spazio polifunzionale che ospita già la scuola materna e il centro diurno disabili. Lilt ha accettato di tornare a Novate, offrendo i servizi di prevenzione e controllo al seno, pap test, ecc... che cerchiamo di pubblicizzare il più possibile presso i cittadini", racconta a Strategie Amministrative Giuliana Maldini, vicesindaco. L'ospitalità del comune a Lilt è concessa



con un comodato d'uso dalla portata simbolica, che vede l'associazione farsi carico solo delle spese vive.

#### **I nodi aperti: incontri a tema e nuove location**

Gli accordi stretti con alcuni Comuni milanesi rappresentano una buona base di partenza. Ma molto c'è ancora da fare: "Desiderando continuare a essere un punto di riferimento per la popolazione in materia oncologica, la Lilt vorrebbe incrementare i rapporti con le diverse amministrazioni comunali ed essere maggiormente coinvolta nelle varie attività di sensibilizzazione organizzate sul territorio, come ad esempio incontri specifici dedicati alla tematica oncologica", spiega Luciana Carnelli. Che aggiunge: "Un'altra nostra priorità è quella di poter contare sull'aiuto dei Comuni per un supporto comunicativo in occasioni di alcune grandi campagne che la Lega Tumori organizza annualmente come Il Nastro Rosa o La Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica. Eventi che ribadiscono l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce e che offrono ai cittadini la possibilità di sottoporsi a visite gratuite".

Consapevole della tanta strada da fare anche il Sindaco Chittò: "Oltre alla scarsa propensione maschile alle visite preventive, chiaramente un ambito su cui lavorare, c'è per il Comune uno specifico ambito d'impegno, ancor prima che di miglioramento: quello di adoperarsi con ogni strumento per la riqualificazione degli edifici dismessi. Di quelli storici, prima di tutto, un vero e proprio patrimonio

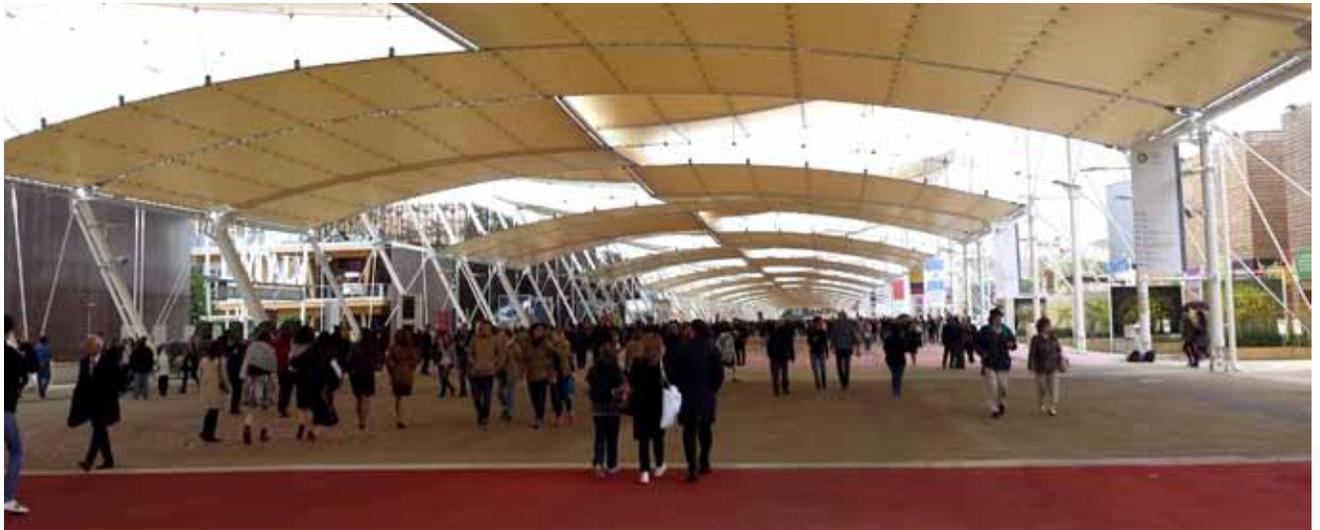
culturale visivo per la città, ma anche le sedi del terziario ormai abbandonate. Gli spazi vuoti divengono un problema urbanistico e sociale, possono trasformarsi in luoghi di degrado. Il compito dell'ente locale è invece quello d'individuare nuove opportunità di utilizzo, in una collaborazione feconda fra pubblico, privato sociale e privato".



INFO  
[www.legatumori.it](http://www.legatumori.it)

**“Non è più accettabile che 800 milioni di persone soffrano la fame”**

# Expo 2015 ha spalancato i battenti



di **Lauro Sangaletti**

**Expo Milano 2015 è finalmente partito. Dopo anni di attesa e mesi di discussioni sullo stato di avanzamento dei lavori, hanno aperto le porte del sito espositivo di Rho che accoglie in queste prime settimane centinaia di migliaia di visitatori ogni giorno.**

Durante la cerimonia di apertura era evidente l'orgoglio del Commissario Giuseppe Sala, per il quale "Expo 2015 non è figlia di un miracolo italiano, ma di una devozione

che pochi sanno esprimere ed è bello che parte rilevante della sua progettazione e della realizzazione si debba a una squadra di giovani".

Il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, ha portato l'attenzione di tutti sui temi dell'Esposizione, poiché "non è più accettabile che 800 milioni di persone nel mondo soffrano la fame mentre altre sono obese, non è più accettabile un mondo in cui foreste e mari sono sfruttati in maniera indiscriminata".

## > **La grande scommessa inserita nella "Carta di Milano": un mondo senza la fame è davvero un mondo possibile**

Pochi giorni prima dell'apertura dei cancelli di Expo è stata presentata la "Carta di Milano", e ora il documento è a disposizione di tutti per la consultazione e la sottoscrizione.

Il testo, sintetizzato dalle parole di Salvatore Veca, coordinatore scientifico di Laboratorio Expo, crede che "un mondo senza fame è un mondo possibile", ed è "l'anima di Expo Milano 2015" come ha sottolineato il Commissario Unico Giuseppe Sala.

Piero Fassino, Presidente dell'Anci, che in questi mesi ha seguito l'elaborazione del documento ufficiale, ha invitato "tutte le Amministrazioni pubbliche ad adottare la Carta, impegnandosi a farla sottoscrivere", sottolineando il "valore sociale e culturale di un documento che deve diventare un grande strumento di lavoro".

Il Ministro per le politiche agricole, Maurizio Martina, ha considerato come la Carta ha un valore che non può prescindere "dalla potenza dei valori condivisi di Expo Milano 2015, e che ha tutta la forza per essere, attraverso il lascito espresso nella Carta, una guida per la geo-politica".

### INFO

La "Carta di Milano" è disponibile e sottoscrivibile sul sito <http://carta.milano.it/it/>



## > Scanagatti dopo le devastazioni compiute a Milano dai black bloc: "Le risposte testimoniano che la speranza è più forte della violenza"

L'apertura di Expo è stata accompagnata anche da eventi drammatici.

Venerdì 1 maggio, mentre la festa continuava nei padiglioni del sito espositivo, il centro di Milano è stato occupato da un gruppo di black bloc che, durante la manifestazione pacifica del comitato "No Expo" ha seminato violenza, distrutto vetrine e incendiato automobili e cassonetti.

Dopo lo choc iniziale la città di Milano ha risposto come meglio sa fare: con l'impegno, il lavoro e la dimostrazione che lo spirito di comunità riesce a vincere l'ottusità di chi trova nella distruzione l'unica forma di espressione. È nata quindi la mobilitazione "Nessuno tocchi Milano", che ha visto scendere tra le vie ferite dalla furia dei black bloc oltre 20mila persone che hanno pulito i muri e testimoniato che i milanesi sono dalla parte della legalità.

Nel corteo erano presenti molti Sindaci e Amministratori della Città Metropolitana di Milano e anche Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia. A tutti loro è arrivato il ringraziamento del primo cittadino Pisapia. Per Scanagatti "dopo gli eventi che hanno sconvolto Milano, i suoi cittadini e tutta la Nazione, è importante testimoniare la solidarietà e la vicinanza dei Comuni alla comunità milanese colpita da atti di violenza inaudita". Per Scanagatti "è necessario condannare gli atti vandalici che sono stati compiuti e dimostrare che la partecipazione democratica alla vita del Paese è un valore fondamentale che non può essere messo in discussione da alcun episodio intimidatorio. Per questo, le risposte che i cittadini e le istituzioni, fin da subito e con forte senso di responsabilità, hanno messo in atto vogliono dimostrare che la speranza è più forte della violenza".

Il Presidente di Anci Lombardia ha concluso evidenziando come "in occasione dell'apertura dell'Expo 2015 i valori del dialogo e del confronto tra le idee e i popoli trovano concretezza in una piattaforma internazionale che unisce Paesi molto diversi, dimostrando che la convivenza civile tra convinzioni differenti è possibile e praticabile in funzione del bene comune".

Emozionate e coinvolgente il messaggio video dalla Città del Vaticano di Papa Francesco, che ha esortato a considerare come "Expo è l'occasione per globalizzare solidarietà, cerchiamo di non sprecarla, ma di valorizzarla pienamente. Affinché non resti solo un tema, è necessario che sia accompagnato dalla coscienza dei volti dei molti che hanno fame, di quelli che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano".

Dopo l'inno di Mameli cantato dai bambini ha preso la parola il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha dichiarato come l'Expo dimostra "che l'Italia è orgogliosa delle sue radici, delle sue tradizioni. Il nostro vertiginoso passato ci invita a costruire e non soltanto a ricordare. Ve-

nite a scoprire che sapore ha l'Expo dell'Italia. Non è ancora una scommessa vinta, abbiamo sei mesi per vincerla. Le Freccie Tricolori hanno quindi dato il via alla festa.

Ora il testimone per la buona riuscita di Expo è nelle mani di chi nei padiglioni lavora e presenta le sue eccellenze. Tra questi non possiamo dimenticare i Comuni italiani aderenti al progetto ANCiperEXPO, che nei sei mesi dell'evento proporranno iniziative, workshop, installazioni e progetti di promozione delle eccellenze locali.

### INFO

Per conoscere le iniziative di ANCiperEXPO [www.anciperexpo.it](http://www.anciperexpo.it)

## Quattro poli culturali tra Bergamo e Pavia, Mantova e Milano

# L'arte è il vero volano di Expo: Lombardia, la grande bellezza

di Valeria Volponi



**Il linguaggio artistico si mette al servizio di Expo 2015 e dei territori lombardi. Le opere, antiche e moderne, diventano strumento per raccontare le eccellenze italiane nel contesto dell'Esposizione Universale. E anche per animare weekend, notti e vacanze di quanti, tra maggio e ottobre 2015, graviteranno intorno all'evento.**

Strategie Amministrative ha intrapreso un viaggio tra gli appuntamenti e i luoghi più attesi.

### La movida culturale della Carrara a Bergamo

Ha riaperto al pubblico il 23 aprile l'Accademia Carrara di Bergamo, nata nel 1796 dall'idea visionaria del nobile Giacomo Carrara, collezionista che ha dato vita a un'istituzione museale unica. Oggi, con il restauro, la Carrara ha mantenuto il carattere innovativo che l'ha sempre contraddistinta, grazie all'identità e qualità del suo patrimonio e a una riorganizzazione interna completa. Entrare alla Carrara significa compiere un percorso storico-artistico ed emozionale, tra più di 130 opere completamente restaurate - di Andrea Mantegna, Sandro Botticelli, Raffaello, Lorenzo Lotto, Carlo Crivelli, Giovanni Bellini, Evaristo Baschenis, Giovan Battista Moroni - e una serie di lavori meno conosciuti perché mai esposti prima.

Un totale di oltre 600 capolavori (il 30% in più rispetto alla storica sistemazione) tra dipinti, in larga maggioranza, e sculture, sviluppati su un arco cronologico di cinque secoli, dall'inizio del Quattrocento sino alla fine dell'Ottocento, toccando le principali scuole pittoriche italiane, dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia Romagna, dalla Toscana all'Umbria. Presenti anche accenni alle Fiandre e all'Olanda.

Una ristrutturazione che rappresenta una best practice in materia di restituzione di un museo alla città, come ha tenuto a precisare il sindaco Giorgio Gori: "La Carrara è di tutta la città, adesso. La sua riapertura rappresenta per Bergamo un'occasione per scommettere sulla bellezza e la cultura e mi auguro che possa diventare un luogo di riferimento per i cittadini, in cui venire spesso". Previsione rispettata, visto che l'Accademia Carrara si è ritrovata protagonista di una vera e propria movida culturale: in media, ogni sabato sera, i tempi di attesa per entrare alla pinacoteca sfiorano l'ora, con migliaia di persone che fanno la spola tra piazzetta Carrara e il Borgo di Santa Caterina, chiuso alle auto dalle 19 alle 24. E intanto mangiano, bevono, scambiano chiacchiere e momenti di socializzazione.

### Il 19esimo e 20esimo secolo al Castello Visconteo di Pavia

Edgar Degas, Vincent Van Gogh, Paul Gauguin, Pablo Picasso, Francis Bacon, Roy Lichtenstein, Andy Warhol sono solo alcuni dei nomi che dalla Johannesburg Art Gallery arriveranno fino al 19 luglio 2015 alle Scuderie del Castello Visconteo di Pavia.





La mostra presenta oltre sessanta opere – tra oli, acquerelli e grafiche – di alcuni dei principali protagonisti della scena artistica internazionale del XIX e del XX secolo. Dopo aver preso il via, il successo della mostra ha spento anche le polemiche di quanti avevano parlato di un ripiegò a seguito della cancellazione dell'esposizione dedicata a Gauguin: "I capolavori della Art Gallery di Johannesburg non sono certo un ripiegò", ha spiegato l'assessore alla cultura Giacomo Galazzo. Concorda il vice sindaco Angela Gregorini: "La mostra ci permetterà di proseguire con un discorso di promozione culturale della città che questa amministrazione considera prioritario". E anche in questo caso, la volontà è chiara: proporre un soggiorno a Pavia in chiave più ampia e prolungata: è stata prevista una serie di pacchetti-abbinamenti tra la mostra appunto ed eventuali pernottamenti in città.

### **Mantova guarda già al 2016**

È la "Camera degli Sposi", celeberrima stanza affrescata da Mantegna nel castello dei Gonzaga il gioiello più prezioso tra quelli recuperati dopo le devastanti scosse di terremoto che hanno colpito Mantova a maggio 2012. Ha subito attirato migliaia di persone, accorse sulle rive del Mincio per ammirarlo, tanto che dalla sua riapertura, Mantova ha fatto registrare il tutto esaurito in alberghi e ristoranti.

Dopo la fine dei lavori al Palazzo della Ragione, imponente edificio duecentesco nel cuore del centro storico, tornato agibile dopo due anni di chiusura e la riapertura della salita alla Torre dell'Orologio che conserva gli ingranaggi dell'orologio astronomico realizzato nel 1492, sono cominciati gli interventi per il recupero della cupola sul campanile della Basilica Palatina di Santa Barbara crollata tre anni fa e per quello di Palazzo del Podestà, un altro imponente edificio rinascimentale profondamente colpito dal sisma. La città continua il suo ritorno alla normalità e punta a giocare la partita per diventare Capitale della cultura negli anni 2016-17.

### **L'arte "diffusa" di Milano**

Decine di location differenti, a Milano, ospiteranno le più alte espressioni dell'arte italiana, da quella antica ai giorni nostri, attraverso le opere di Giotto, Leonardo, Hayez, Raffaello o Medardo Rosso. Nelle sedi espositive di pertinenza del Comune (Palazzo Reale, PAC, Palazzo della Ragione), negli spazi museali civici (Castello Sforzesco, Museo del Novecento, GAM, Palazzo Morando, Palazzo Moriggia, Museo di Storia Naturale) e nella Pinacoteca di Brera, l'Italia e Milano cuciranno insieme la loro identità di centri della cultura e del pensiero creativo e la presenteranno al mondo intero. Su tutti gli appuntamenti, però, spicca la figura di Leonardo, vero, attesissimo protagonista di tre percorsi espositivi differenti: si è aperta il 16 aprile la più straordinaria mostra dedicata a Leonardo da Vinci mai realizzata in Italia. Frutto di un lavoro di cinque anni, la mostra è curata da Pietro C. Marani e Maria Teresa Fiorio, due tra gli storici dell'arte più importanti per gli studi sul grande genio del Rinascimento, e raccoglie oltre 200 opere da un centinaio di musei e istituzioni da tutto il mondo, che hanno eccezionalmente prestato alcuni gioielli delle loro collezioni. Tra cui i tre dipinti di Leonardo provenienti dal Louvre e i trenta disegni autografi della collezione della Regina Elisabetta II. L'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno, racconta: "Si tratta della più imponente mostra dedicata in Italia al genio di Leonardo da Vinci. Sarà l'evento principale che Milano offre ai visitatori dell'Esposizione Universale. Una proposta che nasce da un lavoro tanto appassionato quanto lungo e paziente di relazione con le principali istituzioni culturali di tutto il mondo, partendo dalla milanese Biblioteca Ambrosiana". Considerata la casa milanese di Leonardo, che presta il celebre Ritratto di Musico e ben trentotto disegni dal Codice Atlantico, è tra i principali protagonisti della mostra.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, intitolato al grande maestro, ha prestato invece due modelli storici di macchine – il carro automotore e il maglio battiloro – realizzati dall'interpretazione dei disegni di Leonardo.

# > strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online  
per amministratori e funzionari degli Enti locali



[www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)

**A settant'anni dalla liberazione del campo di concentramento**

# I Comuni italiani a Mauthausen: perché non rinascano le belve

di **Lauro Sangaletti**

**Resterà nella memoria di molti l'immagine che racconta cosa è accaduto domenica 10 maggio 2015 a Mauthausen: giorno delle celebrazioni del settantesimo anniversario della liberazione dell'ex campo di concentramento.** Il cortile dell'appello, protagonista dei tragici fatti della follia nazista, è stato riempito dai gonfaloncini di decine di città italiane, accompagnati da Sindaci, Amministratori locali e cittadini, intervenuti per ricordare, con moltissime delegazioni internazionali, gli uomini e le donne che sono stati costretti a lavorare per il regime tedesco, morendo spesso nelle camere a gas e bruciati nei forni crematori.

La motivazione della grande partecipazione italiana all'evento è legata al fatto che Mauthausen è stato uno dei principali centri di detenzione dei prigionieri provenienti dal nostro Paese, deportati lì soprattutto per motivazioni politiche. Nasce da queste premesse il viaggio organizzato dall'Associazione Venti Mila Leghe e dall'Aned di Sesto San Giovanni, che ha coinvolto le amministrazioni di Cinisello Balsamo, Monza, Muggiò e Sesto San Giovanni per rendere omaggio ai 236 cittadini di

queste comunità arrestati e internati, nella maggioranza dei casi, in seguito agli scioperi che interessarono l'area industriale sestese negli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Le tappe di questa triste storia e del viaggio di Ventimila Leghe non si sono esaurite a Mauthausen ma hanno coinvolto diversi centri di questa parte di Austria: il castello di Harteim (luogo incantevole ma nel quale trovarono la morte bambini e adulti, colpevoli di essere malati mentali o handicappati) e il campo di concentramento di Gusen, chiamato "il cimitero degli italiani", a causa dell'elevato numero di nostri connazionali periti in questo luogo.

In questi due luoghi la partecipazione degli amministratori dell'area sestese è stata particolarmente sentita.

Nel corso della cerimonia a Gusen, dove era presente il ministro degli interni austriaco, ha preso la parola Monica Chittò, Sindaco di Sesto San Giovanni, che ha ricordato "gli

eroi periti in questo lager, morti perché avevano fatto una scelta di libertà, della nostra libertà, e per questo dobbiamo tessere il filo della memoria".

Questo tema è stato ribadito dall'assessore di Cinisello Balsamo, Ivano Ruffa e, con profonda commozione, anche da Marco Diegoli, Consigliere Comunale di Muggiò, che ha ricordato il padre partigiano deportato.

Il viaggio nei luoghi della triste deportazione non ha dato però solo l'occasione per ricordare. Assieme ai Comuni infatti sono partiti per gli ex lager austriaci circa 300 persone: studenti, famigliari delle vittime, cittadini, am-



ministratori, che hanno potuto conoscere la storia di quei luoghi, incontrare alcuni sopravvissuti e, soprattutto, confrontarsi sulle ragioni che hanno portato a quei drammatici eventi, il cui eco a volte sembra riecheggiare.

L'aspetto più difficile da comprendere, per tutti, è stato sintetizzato da Giorgio Oldrini, ex Sindaco di Sesto, che si è chiesto "come sia stato possibile che in luoghi così belli e pieni di storia e cultura sia nato un simile orrore".

Inoltre il confronto tra i partecipanti al viaggio si è più volte soffermato su come ora sia possibile preservare la memoria, soprattutto di fronte al cambiamento dei luoghi e degli spazi, e considerando la ristrutturazione e il restauro degli edifici che, a volte, cancella le tracce della tragedia che si consumò in Europa pochi decenni fa.

Questioni complesse, che chiamano in causa noi e il nostro presente, che non deve mai vederci soccombere dietro la noia dell'indifferenza.

**L'assessore ai lavori pubblici Maria Carmela Rozza fa il punto della situazione**

# Milano cuore pulsante di Expo tra tagli e Patto di stabilità

di Sergio Madonini



Carmela Rozza

**Al di là di expottimisti, contestatori, scettici, entusiasti, detrattori e altro ancora, non si può negare che il 2015 sia per Milano un anno magico, per usare un'espressione di Maria Carmela Rozza, assessore ai lavori pubblici e arredo urbano del Comune.**

“In effetti Expo ha sollecitato l'interesse di molte imprese che hanno investito sulla nostra città. Basti pensare alla Galleria, dove metà dei finanziamenti sono arrivati dai privati. In generale, quest'anno abbiamo potuto contare su una maggiore disponibilità di finanziamenti provenienti dal mondo delle imprese. Non mi aspetto così tanta generosità negli anni a venire, ma l'amministrazione ha lavorato e sta lavorando per rendere ancora più bella e accogliente Milano a prescindere da questo grande evento e su questo contiamo di poter coinvolgere e collaborare anche in futuro con il privato”.

Certo, molti potrebbero obiettare che stiamo parlando di Milano, di una città che ha avuto anche gli onori della stampa internazionale, ma, come ci dice l'assessore “anche noi abbiamo dovuto e dobbiamo fare i conti con il patto di stabilità e i tagli al bilancio che hanno reso difficile perseguire talune strade. Abbiamo però fatto una scelta e cioè mantenere 200 milioni di investimenti l'anno sulla città.

Da una parte, perché crediamo che con piccole e medie opere edilizie si può migliorare la nostra città, supportando in tal modo quelle imprese che lavorano nei settori delle costruzioni, dalle case alle strade e che vivono un momento di difficoltà a causa della perdurante crisi. Dall'altra, gli investimenti si rendono necessari soprattutto per l'enorme bisogno di manutenzione che una città come Milano richiede”.

Il tema della manutenzione è il problema maggiore per molti se non tutti i Comuni. Milano ha scelto una strada di coinvolgimento dei cittadini. “Devo dire”, precisa l'assessore, “che in questo campo abbiamo preso a esempio quanto è stato fatto a Monza dall'amministrazione del Sindaco Scanagatti. Il principio su cui ci siamo mossi si riassume in ‘curiamo insieme il bene comune’. La battaglia contro i piccoli e grandi vandalismi, contro il malcostume, si vince se c'è un controllo generalizzato dei luoghi e degli spazi comuni da parte dei cittadini. Ciò non significa demandare il compito di mantenere il decoro della città ai suoi abitanti. Il Comune deve essere sempre pronto, disponibile e vigile, per aiutare e sostenere i cittadini e per reprimere gli atti che arrecano danno al bene comune. Perché i cittadini possano sentirsi coinvolti è fuor di dubbio che il Comune deve fare il primo passo. Per esempio, nel restauro del patrimonio pubblico abbiamo previsto di inserire e utilizzare protettivi come il rivestimento antigraffiti. Per contro, siamo in grado di mettere a disposizione dei cittadini materiali e strumenti per mantenere la qualità e la bellezza di Milano.



Un esempio è l'idropulitrice di cui ci siamo recentemente dotati: i cittadini possono prenotarla per interventi che riguardano il palazzo, la via o il quartiere in cui abitano".

Parlando di quartieri, vengono alla mente le periferie, croce e delizia di Milano. Sul tema l'assessore ribadisce il principio base di "riappropriarsi insieme del quartiere. Non credo alla calata dall'alto, è più utile collaborare, ascoltando i cittadini, molte volte vessati in certe zone dalla criminalità, dal malaffare. Per quanto riguarda gli investimenti, parto dal concetto che quel che si fa in centro si deve fare anche in periferia. Non a caso abbiamo iniziato occupandoci di tre diverse zone: il centro e le zone 7 e 8. In quest'ultima sorge il quartiere di Quarto Oggiaro, assai noto ai milanesi per essere una fra le zone peggio frequentate. Piazza Capuana, per esempio, era fino a non molto tempo fa fra i principali centri di spaccio della città. Qui, grazie all'impegno di cittadini, Comune, associazioni e Questura siamo riusciti a ridare ai cittadini la piazza. Con interventi di abbellimento e arredo, attività che Acli e Arci hanno avviato e la partecipazione dei cittadini, per esempio con lo sviluppo degli orti nelle case popolari, il quartiere ha cambiato volto. Siamo intervenuti, inoltre, realizzando una strada per l'Expo, modificando la viabilità che ha usufruito di opere di compensazione. Gli abitanti avranno a disposizione un parco di 16mila mq corredato da campi sportivi".

Il concetto che quel che si fa in centro si fa anche in periferia ha accompagnato anche il bando per il restauro di 15 monumenti, i cui lavori si sono conclusi proprio qualche giorno prima l'inaugurazione di Expo. "Premesso che questo bando per il Comune è stato a costo zero, anzi abbiamo incassato l'imposta di pubblicità, abbiamo pensato fosse importante non suddividere in lotti il bando. I monumenti che sono stati restaurati si trovano in diverse zone della città e una suddivisione avrebbe portato a concentrare l'attenzione degli sponsor solo sui monumenti del centro,

lasciando quelli più periferici al loro destino. Siamo molto contenti dei risultati, anche se devo dire, con rammarico, che certe aziende con i loro ricorsi al Tar, tutti respinti perché infondati, hanno allungato i tempi dei lavori e rischiato di mandarci in ritardo per Expo. Con questo bando e con un altro appalto finanziato dal Comune abbiamo in prospettiva previsto interventi su 35 manufatti della città. Vogliamo che Milano diventi ancor più bella, sia e in primo luogo per coloro che la abitano, sia per coloro che verranno a visitarla quest'anno e in futuro. In questo senso va anche il recupero della Darsena. Un'opera di ricucitura urbana, sia territoriale che storica".



## > **Benessere urbano, paesaggio, patrimonio cultura ed economia: sono sempre più distanti le città metropolitane dai capoluoghi**

Sono ventinove le città prese in esame dall'Istat nel rapporto UrBes 2015, con cui si intende testare il polso del benessere urbano attraverso l'analisi delle dimensioni prioritarie per la vita del cittadino, dalle relazioni sociali alla sicurezza, dal benessere soggettivo all'influenza del paesaggio e del patrimonio culturale, che si affiancano a quelle di carattere macro-economico.

Evidente, innanzitutto, la spaccatura tra realtà metropolitane e Comuni capoluogo: le prime evidenziano invecchiamento della popolazione, minore disponibilità di verde urbano e modalità di gestione dei rifiuti più complesse, ma godono anche di livelli di reddito e scolarizzazione più elevati; di una maggiore propensione alla specializzazione produttiva e alla connettività e di una migliore conciliazione tra lavoro e impegni familiari.

Dati interessanti nell'ambito della partecipazione civica e politica: la presenza di donne nelle istituzioni comunali è passata dal 16,9% del 2004 al 22% del 2013, con una maggiore concentrazione al centro-Nord. Sul fronte delle relazioni sociali, sono positivi anche gli indicatori che attestano la crescita del settore no profit nel tessuto sociale del Paese: con 50,7 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti nel 2011, un valore superiore di oltre 9 punti rispetto al 2001, il quadro è incoraggiante. In particolare, il centro-nord primeggia con 57,8 istituzioni nel Nord e 55,8 nel Centro rispetto alle 38,5 nel Mezzogiorno, mentre l'indicatore sui volontari si attesta a 999,6 nel Nord a fronte di 478,4 nel Mezzogiorno.

**Mirare al risparmio, razionalizzare le risorse, guardare all'innovazione**

# Nuove tecnologie informatiche, un accordo che favorisce i Comuni

di Sergio Madonini

**C'è un aspetto del Protocollo d'intesa firmato da Regione e Anci Lombardia per la digitalizzazione dei Comuni che hanno sottolineato i firmatari dell'accordo, l'assessore regionale all'Economia, Crescita e Semplificazione, Massimo Garavaglia, e il Presidente di Anci Lombardia e Sindaco di Monza, Roberto Scanagatti: il Protocollo è un mezzo a disposizione dei Comuni per risolvere le difficoltà di investimento nelle tecnologie informatiche.**



“Sappiamo bene”, ci dice il Presidente Scanagatti, “le difficoltà di spesa e investimento in cui si dibattono i Comuni. Difficoltà che si riscontrano in molti casi anche nell'accesso agli strumenti informatici, oggi più che mai fondamentali per migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, con grande vantaggio anche della comunità, dei cittadini”. “Lavorare in squadra” aggiunge l'assessore Garavaglia, “a risparmiare tempo e denaro. In molti ambiti la Regione ha sviluppato strumenti e processi cui i Comuni possono accedere con ricadute positive sulle casse comunali. Peraltro, si costruisce in tal modo un sistema uniforme, che si arricchisce di tutte le esperienze sul campo.”

Su questo aspetto abbiamo sentito anche il Segretario generale di Anci Lombardia, Pier Attilio Superti: “Vogliamo valorizzare le energie migliori e le esperienze più avanzate che costruiranno la cabina di regia di una sperimentazione già avviata e che speriamo coinvolga il maggior numero possibile di Comuni. L'obiettivo per Anci Lombardia è far risparmiare i Comuni, razionalizzare le risorse, procedere insieme sul tema dell'innovazione”.

Il Protocollo non è, tuttavia, solo uno strumento per consentire l'accesso agli strumenti informatici e per risparmiare. Certo, questi aspetti, stante la situazione di difficoltà per molti Comuni, sono importanti, ma il documento è qualcosa di più, qualcosa di concreto. Non a caso, all'at-

to della firma l'assessore regionale e il Presidente di Anci Lombardia hanno voluto precisare che il documento arriva dopo l'avvio della fase di sperimentazione che ha coinvolto molti Enti locali della nostra regione.

Quel qualcosa in più ce lo riassumono Oscar Sovani, responsabile dell'Agenda digitale di Regione Lombardia, e Stefano Toselli, responsabile dei progetti di innovazione di Ancitel Lombardia: “L'obiettivo è abilitare nuove modalità di relazione e cooperazione istituzionale tra Regione Lombardia e gli Enti Locali lombardi, attraverso l'interscambio di dati e servizi su specifici ambiti di interesse, ovvero definire un modello di intervento di Regione sul territorio in ambito tecnologico”.

Le principali finalità del progetto, ci ricorda Sovani, sono:

- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi organizzativi e operativi;
- attuare la normativa in materia di digitalizzazione;
- migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- sviluppare competenze digitali e organizzative;
- stimolare una domanda di servizi ICT (anche a beneficio delle piccole e medie imprese).



Per quanto riguarda gli ambiti operativi, il cui obiettivo è sperimentare un modello di intervento regionale a favore dell'innovazione tecnologica dei Comuni lombardi, Toselli così li riassume:

- trasferimento server dei Comuni su Datacenter regionale;
- condivisione di dati tra Comuni e Regione (per esempio, i dati relativi alla tassa automobilistica già rilasciati da Regione);
- supporto formativo e riuso del sistema regionale di Fatturazione elettronica;
- supporto formativo sui Pagamenti elettronici;
- supporto tecnico (gestione Gare) e riuso sistema regionale ARCA per acquisti telematici;



- incremento del livello di competenze digitali dei Comuni;
- collaborazione con il Centro Servizi di Monza e Brianza come esperienza pilota per i modelli di dispiegamento e di collaborazione con Regione.

Un progetto ambizioso che va a incidere su molti aspetti. “La costruzione del modello offre un forte impulso ai processi di semplificazione e dematerializzazione” ci dice l’assessore Garavaglia.

“Con la firma di questo Protocollo di Intesa entriamo nel vivo di una collaborazione già in atto con Anci Lombardia” aggiunge l’assessore Garavaglia, “sui temi dell’innovazione tecnologica e della digitalizzazione della pubblica amministrazione lombarda. L’obiettivo principale è quello di utilizzare al meglio le tecnologie per ottenere cambiamenti positivi nell’assetto organizzativo-gestionale dei Comuni lombardi. Vogliamo affiancare al percorso di riordino territoriale delle autonomie locali innescato, in modo confuso e poco razionale, dalla “Riforma Delrio” che è una riforma completamente analogica, competenze, servizi e infrastrutture digitali. Intensificheremo gli sforzi insieme

ad Anci Lombardia per attivare ulteriori collaborazioni a livello locale negli ambiti di intervento previsti dal Protocollo e per definire un piano di diffusione ed estensione progressiva su tutto il territorio regionale dei risultati raggiunti con le iniziative pilota”.

Per il presidente Scanagatti “le sperimentazioni dimostrano che i Comuni lombardi, sia in forma singola che associata, costituiscono la piattaforma ideale e naturale dove generare e studiare l’innovazione locale. In tale contesto Anci Lombardia svolgerà il ruolo di collaboratore della Regione nella definizione di modelli sperimentali di intervento per l’attuazione dell’Agenda digitale lombarda e di facilitatore della loro diffusione negli enti locali. Sul fronte dell’organizzazione” aggiunge il Presidente, “si rende indispensabile un’adeguata formazione del personale. I cambiamenti normativi e tecnologici richiedono un costante aggiornamento. Questo si traduce in maggior efficienza per le amministrazioni comunali, soprattutto quelle di piccole dimensioni, spesso travolte dalla valanga di adempimenti e informazioni che arrivano da diverse fonti”.



**Il primo Comune del Mantovano nella rete delle città cablate**

# Pegognaga, una connessione in fibra ottica a banda larga

di Lauro Sangaletti

**Il territorio Mantovano si proietta nell'era digitale. A Pegognaga, centro di 7000 abitanti situato nell'Oltrepò lombardo colpito dal terremoto del 2012, il Sindaco Dimitri Melli lo scorso 20 aprile ha invitato colleghi e rappresentanti del territorio per inaugurare la connessione in fibra ottica a banda larga (ultra veloce e tra le più avanzate in Europa), che servirà sia l'area urbana, che l'area industriale.**

Un progetto ambizioso per un centro di piccole dimensioni come questo, che si è posto l'obiettivo di cambiare se stesso, realizzando una Smart City che sappia ascoltare e soddisfare i bisogni dei cittadini. In tal senso Pegognaga si presenta come primo Comune del Mantovano inserito nella rete delle città italiane cablate.

L'avvio della banda larga rientra nel cammino verso un futuro Smart, poiché costituisce l'infrastruttura basilare che porterà alla creazione di processi e servizi più efficienti, migliorando la qualità del lavoro all'interno degli uffici comunali e faciliterà una partecipazione più attiva da parte dei cittadini.

## Il contesto e il progetto

Pegognaga si estende su di una superficie di poco più di 46 chilometri quadrati e sul suo territorio sono insediate

circa 400 realtà industriali e artigianali. Questo dato, che descrive una certa vivacità economica, è influenzato dalla presenza del casello dell'autostrada A22 del Brennero che ha reso il centro un luogo logisticamente strategico.

In un simile quadro, in occasione della posa della nuova rete dell'acquedotto comunale e del rifacimento della rete dell'illuminazione pubblica, "il Comune è riuscito a trasformare un'operazione necessaria in un'opportunità di sviluppo, realizzando a costo zero la rete di fibra ottica su tutto il territorio comunale", come evidenzia con un certo orgoglio il Sindaco Melli, che durante la presentazione del progetto ha sottolineato come, "così facendo, siamo riusciti non solo a cablare la zona industriale ma anche tutte le case", con una fibra lunga oltre 15 chilometri.

Ma il "guadagno" per le casse comunali non si ferma qui, poiché grazie alla connessione internet e telefonica gratuita in tutti gli edifici comunali, l'Amministrazione ha calcolato un risparmio, per i prossimi 10 anni, di oltre 165mila euro.

## Partnership pubblico - privato

Questo risultato è stato possibile grazie anche ad un'altra intuizione: la partnership tra pubblico e privato.

Il Comune di Pegognaga infatti, dopo aver avviato un avvi-





## Appello agli amministratori Under 35 della regione Lombardia

# Siete più di quattromila: e adesso lasciatevi trovare!

di Irene Zappalà, Andrea Puma - **Persidente e Vice Presidente Consulta Anci Giovani Lombardia**

### **Siamo ripartiti.**

Lo scorso 19 dicembre 2014 il direttivo di Anci Lombardia ha provveduto alla nomina della nuova consulta in rappresentanza dei tantissimi giovani amministratori che - con passione e dedizione disinteressate - quotidianamente si dedicano alle proprie comunità. In Lombardia abbiamo il maggior numero di amministratori sotto i 35 anni tra tutte le regioni d'Italia ed è per questo che riteniamo necessario convogliare le nostre energie al fine di riuscire a fare rete tra coetanei che, seppur in luoghi diversi, si confrontano ed agiscono dovendo affrontare medesimi problemi e comuni sfide.

Non riteniamo che il dato generazionale di cui siamo oggi rappresentanti sia necessariamente portatore di inno-

gni amministratore Under 35 della Lombardia. Dopo aver concluso i primi tre incontri sui territori - svoltisi a Pavia, Chiari e Varese - abbiamo avuto modo di riscontrare l'entusiasmo dei presenti per la ripresa di un percorso in cui si confidava da parecchio, un percorso che offre prospettive di formazione e di elaborazione politica condivisa, al di là delle diverse appartenenze politiche e delle varie provenienze territoriali che ognuno di noi rivendica comprensibilmente con orgoglio.

La forza trasversale di quest'associazione ha tuttavia bisogno del supporto di ognuno di noi per potersi esprimere al massimo delle proprie potenzialità. Siamo consapevoli delle difficoltà riscontrate in occasione della convocazione degli incontri territoriali e, proprio per questo motivo,



vazione all'interno dei Comuni in cui amministrano, al contrario siamo convinti che solo da un'approfondita conoscenza e dalla nostra capacità di elaborare insieme soluzioni nuove per problemi di lungo corso potrà prendere avvio una stagione in cui riusciremo davvero ad essere protagonisti propositivi e creativi all'interno dei contesti urbani in cui oggi agiamo.

Nonostante qualche difficoltà avuta dalla Consulta Anci Giovani Lombardia negli anni precedenti, dall'inizio di questo 2015 i lavori del nuovo gruppo hanno preso avvio con slancio, guidati dalla volontà di rilanciare la nostra associazione facendola diventare punto di riferimento per

stiamo provando ad attivare canali di comunicazione che ci permettano di entrare in contatto con ognuno di voi nella maniera più rapida ed efficace possibile. Abbiamo tuttavia bisogno anche di voi. In allegato troverete i contatti di ognuno dei 20 membri della consulta Anci Giovani Lombardia, unitamente al link alla pagina facebook dell'associazione: non esitate a venirci incontro inoltrandoci i vostri contatti, seguendoci su tutte le piattaforme web in cui avrete modo di leggere della nostra esistenza, diffondendo le informazioni che reperirete agli altri giovani amministratori che conoscete nel vostro o nei Comuni limitrofi.

Siate voi a voler definire insieme a noi le priorità dei per-

**CONSULTA ANCI GIOVANE**

N.	Cognome	Nome	Comune	Prov	Ruolo	e-mail	cellulare
1	Zappalà	Irene	Nova Milanese	Mb	Presidente	irenez90@live.it	340 8265425
2	Puma	Andrea	Chiari	Bs	Vice Presidente	a.puma@comune.chiari.brescia.it	338 8928581
3	Amariti	Alberto	Cinisello Balsamo	Mi	Componente	alby.ama@gmail.com	345 8828869
4	Di Paolo	Vincenzo	Cogliate	Mb	Componente	vincenzo.dipaolo@comune.cogliate.mb.it	340 5701559
5	Gilardi	Giacomo	Bosisio Parini	Lc	Componente	gilardigiacomo@yahoo.it	
6	Malavasi	Luca	Quistello	Mn	Componente	sindaco@comune.quistello.mn.it	320 8528814
7	Mantoan	Giorgio	Carpiano	Mi	Componente	gio.manto@hotmail.it	
8	Poggioni	Elisa	Besozzo	Va	Componente	e.poggioni@gmail.com	340 1236611
9	Rozzoni	Andrea	Arcene	Bg	Componente	rozzoniandrea@gmail.com	331 6271445
10	Terzi	Stefano	Desenzano Del Garda	Bs	Componente	stefano.terzi@comune.desenzano.brescia.it	345 1635543
11	Vaccarella	Barbara	Cernobbio	Co	Componente	b.vaccarella@gmail.com	
12	Negrisolò	Valeria	Castel Goffredo	Mn	Componente	valeononvale@yahoo.it	328 4061918
13	Giacomo	Cosentino	Varese	Va	Componente	giacomo.varese@libero.it giacomo.cosentino@comune.varese.it	380 7312993
14	Corti	Tommaso	Brenna	Co	Componente	corti.tommaso@gmail.com	346 7832088
15	Locatelli	Stefano	Chiuduno	Bg	Componente	sindaco@comune.chiuduno.bg.it	
16	Perico	Valentina	Ambivere	Bg	Componente	valentinap92@hotmail.it	
17	Beretta	Magda	Senago	Mi	Componente	magda.beretta89@gmail.com	333 9979025
18	Ghilardi	Giacomo	Cinisello Balsamo	Mi	Componente	ghilardigiacomo@cert.comune.cinisello-balsamo.mi.it giacomo.ghilardi@live.com	346 0695739
19	Illuzzi	Federico	Milano	Mi	Componente	federico.illuzzi@gmail.com	3356541173
20	Micheli	Mattia	Abbadia Lariana	Lc	Componente	mattiamik@alice.it	335 5680011

corsi formativi che avvieremo, siate voi a stimolare costantemente l'attività della nostra associazione e ad essere un pungolo laddove l'azione della consulta dovesse sembrarvi debole o scarsamente incisiva.

Il prossimo 6 giugno 2015 alle ore 9.45 si svolgerà a Milano la prima assemblea regionale ANCI Giovani Lombardia, alla quale speriamo vorrete partecipare numerosi. Siamo convinti che solo con il confronto reciproco e con il dialogo costante potremo essere in grado di condurre un'azione incisiva per l'associazione di cui siamo rappresentanti e, soprattutto, per il futuro dei nostri Comuni. Vi aspettiamo.



## Avvicinare i giovani e i disoccupati alla pubblica amministrazione

# DoteComune, quattrocento tirocini nel 2015 nei Comuni di Lombardia

**DoteComune riconfermata per il 2015. Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno infatti siglato il Protocollo d'intesa DoteComune 2015, che permetterà di avviare circa 400 tirocini formativi nei Comuni Lombardi.**

L'iniziativa ha l'obiettivo di avvicinare i giovani e i disoccupati over 50 anni al mondo della Pubblica Amministrazione e del lavoro, attraverso lo svolgimento di tirocini che, alla loro conclusione, permettono la certificazione delle competenze acquisite secondo gli standard regionali.

Per Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, "DoteComune rappresenta un'esperienza positiva, perché coinvolge i giovani e gli esodati in un percorso nel quale investono molto entusiasmo e consapevolezza. Importante, inoltre, è la certificazione delle competenze acquisite, che può essere spesa sul mercato lavoro".

Nel corso della firma del Protocollo si è sottolineato come i settori di occupazione degli aderenti ai progetti sono soprattutto quelli dei servizi verso la cittadinanza, esperienza che permette ai ragazzi di incontrare gli stakeholders del mondo dei Comuni.

"DoteComune" - ha sottolineato Valentina Aprea, Assessore regionale all'istruzione - è l'unico canale attivo per far conoscere ai giovani, e a chi non lo è più, come lavora la Pubblica amministrazione. Siamo convinti della efficacia di questa misura, al punto che Regione Lombardia rinnova il patto con Anci e si impegna a trovare ulteriori finanziamenti per estendere questa opportunità a più persone".

DoteComune, nelle precedenti edizioni, ha dato buoni ri-

sultati: il 10 per cento di chi ha usufruito del tirocinio ha poi infatti avviato un progetto con il Comune con il quale ha svolto il tirocinio o è stato inserito nella prima cerchia degli stakeholders di quella stessa Amministrazione comunale.

Nel 2013 e nel 2014 DoteComune ha coinvolto complessivamente 311 Enti locali (155 nel 2013 e 156 nel 2014), in cui sono stati attivati oltre 1000 tirocini (501 nel 2013 e 545 nel 2014).

Gli aderenti alle iniziative delle passate edizioni sono, in gran parte, giovani inoccupati, ricordiamo però che i destinatari del progetto sono i giovani inoccupati e disoccupati under 35, i lavoratori in Cig e i disoccupati over 50 "esodati", che hanno aderito nella precedente edizione in un numero pari all'8 per cento.

### INFO

Per informazioni contattare l'ufficio DoteComune di Ancitel Lombardia allo 02.26707271 e al sito [www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it) Subito dopo la firma del Protocollo è iniziata la pubblicazione degli avvisi per aderire a Dote Comune. Di seguito indichiamo la data di pubblicazione dei prossimi avvisi (il primo è stato pubblicato a inizio maggio).

Avviso 2/2015 - 16 Giugno

Avviso 3/2015 - 3 Settembre

Avviso 4/2015 - 1 Ottobre

Avviso 5/2015 - 29 Ottobre

Avviso 6/2015 - 26 Novembre

L'avvio delle attività dei tirocinanti è prevista, indicativamente, un mese dopo la pubblicazione dell'Avviso.



Dall'Anci un documento al Pirellone, per migliorare le criticità

# Polizia locale verso una svolta che sarà davvero significativa

di Luciano Barocco



Roberto Ferrari

**Polizia locale. Un capitolo importante nella vita dei nostri Comuni che si appresta a una svolta significativa, nel segno delle sinergie e dell'ammodernamento. Questo è l'obiettivo del progetto di legge in itinere da parte della Regione, su cui il Direttivo di ANCI Lombardia e il Dipartimento Sicurezza, Protezione civile Polizia locale stanno lavorando e su cui è stato prodotto un documento che è stato inviato al Pirellone proprio al fine di migliorare alcune criticità.**

“Non siamo certo all'anno zero – sottolinea Roberto Ferrari, sindaco di Oggiono e presidente del Dipartimento di ANCI Lombardia - e già dalla prima lettura sono emersi aspetti interessanti, venendo la Polizia locale inserita a pieno titolo nel sistema di protezione civile regionale. E questo è un elemento qualificante. Le criticità invece sono essenzialmente sugli aspetti pratici. Uno su tutti l'obbligo di almeno due agenti per i pattugliamenti esterni. Ciò avrebbe costituito un problema, soprattutto per i piccoli Comuni. Si è ottenuto su questo l'inserimento della frase “ove possibile”, lasciando questa come scelta discrezionale. Altro punto critico e penalizzante è quello relativo alle fonti di finanziamento dei progetti sulla sicurezza. Nel testo iniziale la possibilità di accedere ai fondi era solo per i Corpi di polizia con almeno 18 agenti. In vaste aree lombarde era impossibile arrivare a questo numero. Su nostra richiesta, espressa nel documento inviato in Regione, negli emendamenti per l'aula si è preso l'impegno di modificare in una forma premiale per i Corpi con 18 agenti,

ma senza escludere dai possibili finanziamenti tutti gli altri. Rimane comunque la volontà della Regione di spingere verso raggruppamenti di Comuni, al fine di garantire un servizio di copertura su due turni per avere maggiori standard di sicurezza”.

“Altro elemento è quello delle gestione associata. Vi erano vincoli – spiega Ferrari - per una durata decennale e, se si fossero sciolte prima della scadenza, tutti i finanziamenti avrebbero dovuto essere restituiti. Ora questo vincolo è stato abbassato a 5 anni. Importante è anche il capitolo sulla dotazione degli agenti di spray al peperoncino e altro. Più volte i nostri agenti sono stati oggetto di aggressioni e anche questa è una questione da portare alla discussione del tavolo regionale. Il testo di legge parla della dotazione strumentale. Ed è convinzione comune che la normativa è vecchia e deve essere adeguata. Ma sappiamo che su questo ci vuole un pronunciamento del Ministero per evitare contenziosi. Noi dunque su questo siamo concordi nel chiedere una definitiva chiarificazione a livello nazionale. Insomma nonostante qualche problema iniziale vi è poi stata la disponibilità della Regione al confronto e credo che sia stato raggiunto un equilibrato punto di mediazione. Ora si tratterà di verificare, passo passo, che tutto trovi concreta attuazione”.



**La distanza dei 500 metri dai luoghi sensibili vale anche per i rinnovi**

# **Gioco d'azzardo, nuova stretta da parte della Regione Lombardia**

di **Angela Fioroni**

**Vale anche per il rinnovo delle licenze per slot machine già attive in bar, tabaccherie e sale gioco la distanza di 500 metri dai luoghi sensibili: lo ha deciso all'unanimità il Consiglio Regionale della Lombardia. Con questa decisione la Lombardia prosegue in modo significativo il suo percorso nel contrasto alla dipendenza dal gioco d'azzardo patologico.**

## **La nuova legge rende pienamente operativa la LR 8/2013**

Alla Legge regionale 8/2013 con la quale venivano decise le distanze da luoghi sensibili e i compiti dei comuni e quelli delle asl, alle delibere di giunta regionale con le quali si precisavano i contenuti della legge, ai regolamenti per l'installazione degli apparecchi di gioco e alla legge per il finanziamento dei progetti per la prevenzione dal gioco d'azzardo, dalla fine di aprile nuove norme si aggiungono alle precedenti, rendendo pienamente operative le disposizioni sulla distanza dai luoghi sensibili. Infatti, finché la distanza si applicava solo alle nuove installazioni o alle nuove aperture di sale giochi, la sua efficacia era relativa poiché restava immutata l'offerta di gioco capillare diffusa su tutti i territori, la più pericolosa per il gioco eccessivo o quello patologico.

La nuova legge, di fine aprile, stabilisce che la distanza dai luoghi sensibili vale anche per il rinnovo delle licenze, quindi nel giro di qualche anno potremo vedere scuole, chiese, oratori, centri sportivi, centri di aggregazione, ospedali, ecc, liberi dal gioco d'azzardo. Decreto legislativo del Governo permettendo. Ci auguriamo infatti che nel suo percorso di definizione, il decreto rinunci ad annullare le disposizioni di Regioni e Comuni in materia di distanze e orari, consentendo a livello locale - entro limiti stabiliti a livello nazionale - di emanare le uniche norme che si sono mostrate in grado di difendere i minori e le persone fragili.

## **Obbligo del permesso di costruire per le nuove sale giochi**

Altre novità sono contenute nella legge: vengono escluse le procedure Scia/Dia per l'installazione di nuove apparecchiature per il gioco d'azzardo elettronico, e occorre il permesso di costruire per le nuove sale giochi, l'ampliamento delle esistenti e il mutamento della destinazione d'uso di immobili. In questo modo i Comuni hanno la possibilità di verificare meglio quanto accade sui propri territori in merito al gioco d'azzardo, intervenendo nel permesso di costruire prima che le opere vengano realizzate o gli apparecchi installati, senza dover rincorrere dopo quanto già realizzato dai privati. Alla norma si accompagna la sanzione, che è di 15.000 euro con sigillo dell'apparecchio, per chi viola le distanze minime dai luoghi sensibili. Alle norme si devono accompagnare i controlli, quelli delle Polizie locali prima di tutto, perché conoscono i territori e le persone, e possono non solo segnalare o sanzionare, ma prima ancora avvicinare i cittadini, dimostrare attenzione per i loro problemi, svolgendo un ruolo insostituibile di tramite fra il cittadino e l'istituzione, per ricostruire fiducia e credibilità.



### **Non solo leggi, anche prevenzione e formazione**

È chiaro che le norme, da sole, poco potrebbero incidere in comportamenti diffusi di eccesso del gioco e di dipendenza. Quando le norme però vengono accompagnate da interventi più ampi che si prefiggono lo scopo di creare consapevolezza diffusa circa i rischi del gioco d'azzardo, di tutelare i minori e le persone fragili, di responsabilizzare i gestori e le comunità, allora si può sperare di contrastare un fenomeno che per tante persone e tante famiglie non è più un gioco ma è diventato la fonte di guai e problemi davvero rilevanti. Così si può sperare di restituire serenità a tante famiglie, riportare il gioco d'azzardo nell'alveo di un gioco da sperimentare se lo si vuole, nella consapevolezza però dei rischi che comporta, e di evitare i costi sociali altissimi di una dipendenza che si diffonde inesorabilmente fra

i giocatori. A questi scopi sono dedicate le innumerevoli attività svolte da Comuni e Associazioni: incontri, dibattiti, mostre, convegni per la prevenzione e la formazione nelle scuole, nelle sale consiliari, nei centri di aggregazione, presso le associazioni degli anziani, le associazioni sportive e culturali. Insieme comuni, associazioni, scuole e famiglie, posso costruire nei territori reti di relazioni, incontro, attenzioni volte a restituire socialità alle persone, aiutandole a superare quella condizione di solitudine che predispone al gioco. In questa direzione vanno i fondi messi a disposizione dalla Regione per progetti di prevenzione e formazione. E in questa direzione stanno lavorando enti locali, asl e associazioni, per costruire reti fra di loro con scambi di informazioni e interventi, e offrire comunità più solidali, entusiaste e significative per i cittadini.

## **> In 18 Comuni della provincia di Bergamo le slot machine resteranno in funzione per un massimo di 8 ore al giorno**

Dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23 di tutti i giorni, festivi compresi: questi sono gli orari in cui i cittadini dei Comuni della media-bassa Valsesiana potranno giocare d'azzardo nei locali aperti al pubblico. L'ordinanza, adottata da 18 Comuni su iniziativa del Comune di Albino, vuol tutelare i più giovani, i minorenni in particolare, e gli orari autorizzati per il gioco sono quelli in cui di solito i ragazzi non frequentano bar, sale scommesse, ricevitorie ecc.

In queste zone il gioco d'azzardo si configura come una vera e propria emergenza sociale: la provincia di Bergamo si colloca al terzo posto in Lombardia per importo giocato pro capite e l'Asl locale, molto attiva nell'analisi e nella prevenzione delle conseguenze del gioco d'azzardo eccessivo e patologico, stima la presenza sul territorio provinciale di oltre 434.000 giocatori d'azzardo, in età compresa fra i 18 e i 74 anni. Di questi, oltre 14.000 sono classificabili come giocatori problematici, e oltre 5.000 come giocatori patologici. Nell'Ambito della Bassa Valle Seriana l'Asl di Bergamo stima la presenza di oltre 38.000 giocatori d'azzardo, di cui circa 2.000 classificabili come giocatori problematici, e intorno ai 1.000 classificabili come giocatori patologici.



Numeri che non possono lasciare indifferenti i Comuni, e 18 di questi hanno stabilito di prendere le stesse decisioni circa gli orari del gioco. Fatto rilevante, perché dimostra ai cittadini – sono oltre 100.000 le persone interessate da questo provvedimento – una volontà unanime delle proprie Amministrazioni locali che ritengono che solo azioni congiunte tra Sindaci di territori vicini possono generare risultati concreti, sia perché così non si facilita il trasferimento da comune all'altro da parte di chi non può giocare nel proprio comune.

I Sindaci che hanno promosso l'iniziativa dichiarano che questa è la prima di una serie di misure che verranno adottate nei prossimi mesi per contenere l'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco d'azzardo lecito sugli individui, sulle famiglie, sulla comunità.

Iniziativa interessante, che può essere ripresa e promossa anche da Sindaci di altri territori.

**Nella bozza di decreto diffusa il 26 marzo ci sono molti aspetti positivi**

# **Gioco d'azzardo, appello dei Comuni: chiedono al governo una legge giusta**

di **Angela Fioroni**

**La Scuola delle buone pratiche sta raccogliendo le adesioni a un appello dei Comuni rivolto al Governo affinché il Decreto legislativo sul gioco d'azzardo venga scritto secondo i principi e i criteri direttivi dell'ormai famoso art. 14 della Delega fiscale (Legge 23/2014).**

## **Gli aspetti positivi della bozza di decreto**

Nella bozza di decreto diffusa il 26 marzo troviamo molti aspetti positivi: i provvedimenti contro le infiltrazioni della criminalità organizzata e contro il riciclaggio, la tracciabilità dei flussi finanziari, la riduzione dell'offerta degli apparecchi di gioco, l'istituzione di un Osservatorio presso il Ministero della salute, della Consulta permanente e di un Comitato tecnico, la relazione annuale alle Camere, la decisione di sottoporre i regolamenti a pubblica consultazione, alcune caratteristiche che deve avere la pubblicità. Sono norme importanti, che possono davvero segnare una svolta nella direzione della legalità del gioco, della trasparenza di numeri e fatti, del controllo e della prevenzione.

## **Gli aspetti molto critici**

Nella bozza di decreto però rileviamo anche aspetti molto critici, secondo la nostra analisi addirittura in contrasto con l'art. 14 della Delega Fiscale, Legge 23/2014.

E sono aspetti così rilevanti che secondo noi possono ostacolare la possibilità frenare gli impatti devastanti prodotti dal gioco d'azzardo eccessivo e patologico, e l'emergenza sociale conseguente alla dispersione delle risorse economiche delle famiglie e alla diffusione della criminalità locale, che sono stati i motivi dell'impegno di molte Regioni e moltissimi Comuni con provvedimenti volti a tutelare le fasce più fragili dei propri cittadini.

Gli aspetti molto critici riguardano le misure relative alla pubblicità, alla tutela dei minori e delle fasce sociali deboli della popolazione, ai compiti delle Regioni e dei Comuni, alla razionalizzazione e progressiva riduzione territoriale della raccolta del gioco, alla possibilità di autoesclusione dal gioco.



## **Rispettare i principi e i criteri direttivi dell'art. 14 della delega fiscale (Legge 23/2014)**

L'art. 14 della Delega Fiscale è stato frutto di un grande lavoro di squadra fra i gruppi parlamentari all'interno del Parlamento, e all'esterno con associazioni, Enti locali e cittadini, che ha definito con chiarezza i punti fondamentali di una legge di riordino del gioco pubblico: tutela dei minori, divieto di pubblicità, legge quadro nazionale per fornire sostegno ai regolamenti comunali, lotta alle infiltrazioni mafiose e criminali nella gestione del gioco pubblico, riconoscimento delle iniziative no-slot.

I Comuni chiedono che questo grande lavoro collettivo non venga tradito da un Decreto legislativo che non rispetti i principi e i criteri direttivi votati all'unanimità in Parlamento e accolti con grande entusiasmo all'esterno.

I Comuni chiedono che l'importante movimento democratico creatosi tra Amministrazioni locali, Associazioni e cittadini per la tutela delle persone più fragili, non sia bloccato da provvedimenti legislativi che, pur richiesti anche attraverso la presentazione di una proposta di legge di iniziativa democratica, non tengano conto di quanto accaduto nei territori e delle pesanti ricadute di riflusso antidemocratico che ne deriverebbero.

### **I Comuni chiedono:**

#### **1. Una regolamentazione stringente della pubblicità anche ai fini della tutela dei minori e delle fasce fragili della popolazione**

I punti z) e aa) dell'art. 14 della delega Fiscale stabiliscono di verificare il rispetto e l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia di divieto di pubblicità, soprattutto per i giochi on-line, e indicano la necessità della revisione della disciplina in materia, con particolare riguardo all'obiettivo della tutela dei minori. Prevedono l'introduzione del divieto di pubblicità nelle fasce protette delle trasmissioni radiofoniche e televisive e, sempre, per i giochi con vincita in denaro che inducono comportamenti compulsivi.

Nella bozza di decreto tali principi sono interpretati in modo così blando che è difficile rintracciarvi i criteri della delega: i Comuni chiedono invece che tali criteri disciplinino le norme sulla pubblicità.

#### **2. I poteri per le Regioni e i Comuni**

In questi anni, nonostante le difficoltà incontrate, l'intervento pianificatorio e regolamentare dei Comuni e delle Regioni sul gioco d'azzardo, è stato l'unico baluardo al dilagare di problemi che si configurano come vera e propria emergenza sociale e sanitaria.

Le varie sentenze favorevoli dei Tar e del Consiglio di Stato, e tre pronunce della Corte Costituzionale (300/2011, 220/2014, 56/2015) riconoscono ai Comuni i poteri costituzionali di pianificazione territoriale ai fini del benessere e della salute dei propri cittadini, ivi compresa la pianificazione per il gioco d'azzardo.

In particolare, hanno evidenziato rilevante efficacia le misure volte a:

- regolamentare e limitare gli orari di apertura e chiusura del gioco d'azzardo. I Sindaci, che dispongono della fotografia dei territori che amministrano e ne sanno cogliere al meglio le criticità, che ogni giorno si confrontano diret-

tamente con persone e famiglie colpite dalle conseguenze di un gioco eccessivo e patologico, devono poter decidere l'orario di apertura e chiusura del gioco nei propri territori - individuare e mappare "luoghi sensibili" intorno ai quali viene vietato di concedere nuove autorizzazioni per l'apertura di sale gioco o l'installazione di nuovi apparecchi slot, poiché si è rivelato utile nella tutela delle "fasce deboli" maggiormente attratte dal gioco e quindi a rischio patologico.

I Comuni chiedono che la nuova normativa nazionale non mortifichi il lavoro svolto ma che sappia invece recepire le indicazioni che provengono dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato e dai Tar che recentemente hanno riconosciuto la validità e la legittimità dei provvedimenti di regolamentazione del gioco d'azzardo da parte delle amministrazioni locali. Così il Decreto attuerebbe pienamente i principi del punto e) dell'art. 14 che stabilisce di garantire forme vincolanti di partecipazione dei comuni competenti per territorio al procedimento di autorizzazione e di pianificazione che tenga conto di parametri di distanza da luoghi sensibili validi per l'intero territorio nazionale, assicurando la salvaguardia delle discipline regolatorie nel frattempo emanate a livello locale, coerenti con i principi stabiliti.

#### **3. La razionalizzazione territoriale, la riduzione e progressiva concentrazione della raccolta di gioco**

La razionalizzazione territoriale, la riduzione e progressiva concentrazione della raccolta di gioco in ambienti sicuri e controllati, con relativa responsabilità del concessionario ovvero del titolare dell'esercizio, sono fondamentali per la prevenzione del gioco eccessivo e patologico. Numerose testimonianze confermano l'incitamento al gioco rappresentato dalla quantità di slot machine e gratta e vinci diffusi in modo capillare nei luoghi frequentati abitualmente per altri servizi (bar, ristoranti, tabaccherie, ecc). Questa misura dunque risulterebbe molto efficace a tutela dei minori e delle fasce sociali fragili. La riduzione e progressiva concentrazione della raccolta di gioco, con la responsabilizzazione effettiva del titolare dell'esercizio, consentirebbero inoltre un maggior controllo sul gioco dei minori e delle persone che hanno scelto l'autoesclusione dal gioco.

#### **4. La possibilità di autoesclusione dal gioco**

I Comuni chiedono di non sottovalutare la possibilità concreta di autoesclusione dal gioco da parte dei giocatori, in quanto strumento di aiuto nei loro confronti, e, soprattutto, strumento che richiede una diversa regolamentazione dell'accesso al gioco rispetto a quanto accade oggi e a quanto prevede la bozza di decreto. La possibilità di autoesclusione infatti implica un registro nazionale al quale possano iscriversi i soggetti che chiedono di essere esclusi dai giochi d'azzardo, che possa essere consultato dai responsabili dei locali ai quali si accede per il gioco. Il rispetto di questi principi porta inevitabilmente alla concentrazione dell'offerta di gioco, alla responsabilizzazione del titolare dell'esercizio, e all'introduzione di sistemi elettronici per l'accesso al gioco. Tutte misure adeguate a proteggere i minori e le persone fragili.

**UPL chiede al Governo di avviare una campagna straordinaria**

# Le Province lombarde lanciano la campagna #STRADESICURE

a cura di Upl



**Un appello al Governo affinché si faccia carico della sicurezza stradale e una campagna, denominata #STRADESICURE, per evidenziare le pessime condizioni in cui versano strade e ponti provinciali e sottolineare l'impossibilità da parte delle Province di assicurare le funzioni sulla viabilità di propria competenza a causa dei prelievi previsti dal Governo a carico degli Enti locali ai fini della tenuta dei conti dello Stato: questa la duplice iniziativa del Presidente Daniele Bosone (Presidente della Provincia di Pavia e dell'Unione Province Lombarde) che per primo a Pavia, insieme ai Sindaci del territorio, ha avviato e firmato l'appello e coinvolto i cittadini.**

“La Provincia di Pavia, come tutte le Province italiane – spiega Daniele Bosone – non è nelle condizioni di poter garantire una normale manutenzione stradale, fino a configurare situazioni di potenziale pericolo per le minori condizioni di sicurezza. Ormai è visibile da parte di tutti il degrado del patrimonio pubblico infrastrutturale, non compatibile con un Paese moderno e civile che deve garantire, oltre alla sicurezza, anche il decoro del proprio territorio. Riteniamo che, se non si interverrà in tempi rapidi sulla situazione di degrado in cui versano strade e ponti, sarà necessario impegnare per il ripristino delle infrastrutture ben più risorse di quelle oggi necessarie”.

Le richieste al Governo sono precise e puntuali.

“Innanzitutto – prosegue Bosone – chiediamo al Governo di avviare una operazione straordinaria #STRADESICURE riconvertendo in parte fondi destinati a grandi opere,

spesso non necessarie allo svolgimento delle attività quotidiane dei nostri cittadini e molto onerose, in risorse a favore della viabilità provinciale ed ex statale. Chiediamo poi di garantire comunque agli Enti di Area Vasta, Province, Province montane e Città Metropolitane, le condizioni per lo svolgimento delle funzioni fondamentali assegnate dalla Legge Delrio attraverso una riduzione sostanziale del prelievo di fondi propri da parte dello Stato od una loro diversa compensazione per risanare, mettere in sicurezza e mantenere la rete stradale esistente”.

Altre richieste molto importanti contenute nell'appello al Governo sono quella di prevedere che la distribuzione delle risorse sul territorio avvenga in base al numero effettivo di km di strade e di ponti, e non in base al numero di abitanti della Provincia, e quella di introdurre per gli Enti locali una riduzione del Patto di Stabilità per interventi eseguiti ai fini del risanamento stradale.

“Più in generale – sottolinea il Presidente dell'UPL - chiediamo che il Governo si faccia garante della sicurezza dei nostri cittadini che ogni giorno percorrono le strade provinciali ed ex statali ed attraversano i nostri ponti. Senza dimenticare l'aspetto relativo al decoro complessivo dei nostri territori che stanno subendo un progressivo degrado, tanto più grave se si pensa che siamo nel semestre di Expo, impareggiabile vetrina sul mondo”.

L'appello, sottoscritto anche nelle altre realtà lombarde, a Pavia è stato accompagnato anche da una raccolta firme, avviata lo scorso 9 maggio, per promuovere una petizione popolare.

**La riforma degli enti locali vista dalla Corte dei conti**

# Certificato il deterioramento della finanza di tutte le Province

a cura di Upl

**A poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni", che ha ridisegnato confini e competenze dell'amministrazione locale, la Sezione Autonomie della Corte dei conti ha effettuato una prima valutazione di quelli che sono stati gli effetti della normativa sugli andamenti finanziari delle Province, sugli equilibri, sul rispetto del Patto di stabilità e sull'erogazione dei servizi al cittadino, con la Delibera n. 17/SEZAUT/2015.**

"Le verifiche della Corte dei conti confermano purtroppo in tutto e per tutto quanto l'Unione Province Lombarde aveva previsto e segnalato come criticità ben prima dell'approvazione della legge Delrio" commenta il Presidente UPL e della Provincia di Pavia Daniele Bosone.

"Il progetto di riorganizzazione dell'amministrazione locale, delineato anche sotto il profilo finanziario dalla l. n. 56/2014 – si legge infatti nel comunicato diffuso dalla Corte dei conti lo scorso 13 maggio - sta incontrando ritardi e difficoltà nella fase attuativa, in particolare per quanto riguarda il riordino delle funzioni delegate o trasferite alle Province ... Emergono criticità che condizionano l'efficacia della legge. Ci si riferisce, tra l'altro: a talune incertezze nella individuazione della nuova titolarità delle funzioni non fondamentali; al rinvio a successivi atti per la concreta riallocazione delle funzioni; alla previsione di interventi legislativi e/o provvedimentali per la riallocazione delle ri-

sorse umane, strumentali e finanziarie; alla mancata attuazione del principio di sussidiarietà nel senso indicato dalla legge ed, al contrario, alla diffusa tendenza ad un accentramento in capo alla Regione delle funzioni amministrative svolte dalle Province; all'assenza di specifiche disposizioni sulla determinazione degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio delle funzioni; alla mancata applicazione del comma 90 dell'articolo unico della l. n. 56/2014 per la conservazione in capo alle Regioni dei servizi a rilevanza economica; alla mancata considerazione dello stretto legame previsto dalla l. n. 56/2014 tra funzioni – risorse – patrimonio – personale. Dalle risultanze delle verifiche sulla gestione finanziaria degli enti territoriali emergono profili critici sintomatici di un graduale, e pressoché diffuso, deterioramento della finanza provinciale, suscettibili di incidere negativamente sulla tenuta degli equilibri di bilancio".

"Come emerso nell'Assemblea generale Upi del 15 maggio a Roma, auspichiamo – conclude Bosone – che a seguito dell'autorevole intervento della Corte dei conti Governo e Parlamento prendano finalmente atto della drammatica situazione in cui versano le Province, soprattutto a causa dei pesanti tagli introdotti con l'ultima legge di stabilità che, come sottolineato dalla stessa Corte, si è inserita in modo non del tutto coerente mantenendo fermi tagli ed oneri a carico delle Province, pur nella invarianza, almeno temporanea, delle necessità finanziarie per le medesime, conseguente alla parziale attuazione della l. n. 56/2014".



**Le difficoltà di collocare i dipendenti in sovrannumero delle Province**

# **Aree vaste e città metropolitane, storie di persone e di risorse umane**

di **Lauro Sangaletti**

**L'avvio delle Città Metropolitane e delle nuove Province deve innanzitutto affrontare il tema del capitale umano.**

**A questa tematica la Città Metropolitana di Milano, Anci Lombardia e Aidp hanno recentemente dedicato un convegno che, come ha considerato Arianna Censi, Consigliera delegata Città Metropolitana alle risorse umane, "risponde a domande determinanti su chi oggi ragiona in merito al passaggio dalle Province alle aree vaste e alle Città metropolitane".**

Per Censi il tema del personale è delicato, poiché "dietro le risorse umane ci sono storie di persone e l'orgoglio di essere parte della amministrazione pubblica. Ora si devono trovare strumenti e vie per lavorare, pubblico e privato assieme, ad un nuovo progetto che è necessario per lo sviluppo di questo Paese e che consideri l'area metropolitana come motore del processo di rinnovamento".

Questa visione è stata sottolineata da Carmelo Marazia, Coordinatore nazionale AidpPA, per il quale sul tema del personale "si deve passare da un'impressione di sciagura a una di speranza per il paese, per un disegno di area vasta utile, con nuove opportunità per le persone, con segnali per attirare la curiosità degli operatori e favorire la cooperazione tra le istituzioni, con incentivi a mobilità e cambiamento". Per Marazia rimangono ora sul campo alcune criticità ma per uscire dal buco nero in cui sembra condannata la materia, si dovrebbe "superare l'idea che lo sbocco di queste risorse da ricollocare sia possibile soltanto nel quadro pubblico" e abbandonare la visione per

cui la Pubblica Amministrazione è un blocco monolitico, per una visione delle specificità delle diverse strutture della PA.

Michele Camisasca, direttore delle risorse umane della Regione Lombardia, ha evidenziato come "il contesto in cui ci muoviamo è molto complesso, poiché la legge Delrio chiede alle regioni di legiferare in questo ambito, generando così una serie di quadri regionali con differenze sostanziali tra loro". In questo contesto Regione Lombardia si sta muovendo secondo tre direttrici principali: vuole proporre una gestione realistica e aziendale degli esuberi, condividendo delle metodologie di lavoro in un apposito Osservatorio e valorizzando le autonomie territoriali a partire dal Pdl 223/2014.

Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, ha sottolineato come "la Legge Delrio è un'occasione importante per riformare il Paese, anche se da diversi fronti è stato messo in atto un percorso per interrompere questo processo, in un quadro dove ciascuna Regione avrà una sua normativa per organizzare le funzioni delle Province, generando così ancora più incertezza". In merito alla difficoltà della collocazione territoriale del personale in sovrannumero delle Province, Superti ha evidenziato come la richiesta dell'Ance è quella di considerare le assegnazioni nei Comuni sulla base del bacino provinciale. Importante infine per il segretario di Anci Lombardia è il tema della formazione del personale, perché "con la Regione si devono studiare misure per incentivare la riallocazione delle risorse rendendole in grado di operare".

# Occasioni di finanziamento per i Comuni

## > Incentivi per la creazione di Community di Open Innovation

Regione Lombardia ha previsto una misura per le MPMI e gli Organismi di Ricerca finalizzata a sostenere la creazione e lo sviluppo di Community all'interno della piattaforma regionale di Open Innovation coerenti con la strategia di specializzazione Intelligente Regionale. La misura si propone di mettere in atto specifiche azioni, finalizzate promuovere e sostenere la creazione di comunità virtuali di interesse (Community) sulla piattaforma regionale di Open Innovation, che aggregino i portatori di competenze funzionali alla creazione di ecosistemi di innovazione, nell'ambito delle tematiche derivanti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente. Possono presentare domanda singoli soggetti, MPMI o Organismi di Ricerca, con progetti per la creazione/gestione della community, che operano su 48 macrotematiche individuate.

L'agevolazione è concessa nella forma di contributo a fondo perduto con un'intensità pari al 50% delle spese ammissibili e con un massimale di 12.500,00 euro. La dotazione finanziaria è di 1 milione di euro. La domanda potrà essere presentata dal 30 aprile 2015 fino all'esaurimento delle risorse e comunque non oltre le ore 12.00 del 30 giugno 2015 esclusivamente per mezzo del Sistema Informativo Integrato della Programmazione Comunitaria 2007-2013 "Finanziamenti On-Line" (Sistema GEFO) all'indirizzo web: <http://gefo.servizirl.it/fesr> dove sarà resa disponibile la modulistica necessaria per la partecipazione al Bando.

## > Dote Impresa - Incentivi all'assunzione di persone con disabilità

Publicato l'avviso con le modalità di partecipazione al bando dedicato all'inserimento e reinserimento occupazionale delle persone con disabilità. Regione Lombardia intende promuovere l'inserimento e il reinserimento occupazionale delle persone con disabilità allo scopo di ridurre i rischi di emarginazione, esclusione sociale e precariato, mediante una specifica misura di aiuto all'occupazione. Intende altresì favorire la partecipazione delle persone con disabilità al processo produttivo di beni e servizi generato dall'evento EXPO, mettendo a disposizione delle imprese un sistema di incentivi in favore della domanda di lavoro anche per periodi brevi. Sono destinatari degli interventi le persone con disabilità, di età compresa tra i 16 ed i 64 anni, residenti o domiciliati in Lombardia e in possesso del Verbale di invalidità civile rilasciato dagli enti competenti, che attesti i requisiti di cui all'art. 1 della legge 68/1999. Regione Lombardia riconosce un incentivo economico "una tantum" a favore dell'impresa che assume, o utilizza in regime di somministrazione, una persona in possesso dei requisiti stabiliti. L'incentivo è graduato in relazione alla percentuale di invalidità e alla tipologia/durata del contratto di lavoro o della missione in somministrazione e varia da un minimo di euro 2.500 a un massimo di euro 16.000. La domanda di incentivo all'assunzione deve essere presentata esclusivamente per mezzo del sistema informativo regionale SiAge raggiungibile all'indirizzo [www.siage.regione.lombardia.it](http://www.siage.regione.lombardia.it) a partire dalle ore 12 del 28 aprile 2015 e comunque entro le ore 17 del 01 febbraio 2016. Le richieste di contributo per i contratti sottoscritti precedentemente alla pubblicazione dell'Avviso dovranno pervenire entro e non oltre le ore 17 del 31 agosto 2015.

## > Ricerca sponsor per il progetto Belle Arti durante il semestre di Expo 2015

Prorogata al 30 settembre 2015 alle 12 la presentazione delle domande per supportare il progetto culturale curato dal professor Vittorio Sgarbi. La Giunta regionale ha avviato una ricerca di mercato per individuare dei potenziali sponsor per la realizzazione del Progetto "Belle Arti", durante il semestre di Expo 2015 (1 maggio 2015 - 31 ottobre 2015). Il Progetto, curato dal professor Vittorio Sgarbi, mira a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e artistico lombardo, e consiste nella realizzazione e promozione di 27 "Padiglioni ideali". I soggetti interessati possono proporre: sponsorizzazioni in denaro o in servizi (trasporto e/o assicurazione di opere d'arte, allestimento e illuminazione per eventi e mostre, guardiani, servizi di accoglienza, climatizzazione, sicurezza dei locali destinati a eventi e mostre).

Possono presentare domanda soggetti interessati a promuovere la propria immagine grazie alle adeguate forme di visibilità previste per gli sponsor, quali: possibilità di utilizzare i marchi di OltreExpo e "Feeding the future, now"; citazione del presenting sponsor nel titolo dell'iniziativa e nei comunicati stampa relativi al progetto, logo del presenting sponsor sulle pagine web e su tutti i materiali e gli strumenti di comunicazione di Regione Lombardia dedicati alla/e iniziativa/e sponsorizzate. Tutti i dettagli al link:

**INFO** <http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Avviso&childpagename=HomeSPRL%2FWrapperAvvisiLayout&cid=1213718802232&p=1213718802232&packedargs=menu-to-render%3D1194454760285&pagename=HMSPRLWrapper&tipologia=AvvisodiRegione>

# Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

## > Aziende partecipate: ricorsi sulla revoca dei vertici

Il TAR Calabria, con la sentenza n. 4 del 15 gennaio 2015, ha ritenuto che il provvedimento di revoca dei vertici di una azienda interamente partecipata da un ente non sia un atto amministrativo in quanto lo stesso non ha potere pubblico. Sulla base di detto principio è stata stabilita la competenza del giudice ordinario a decidere sull'intervenuto ricorso da parte del presidente dell'azienda revocato. Ai fini di un opportuno approfondimento della problematica concernente detto principio si suggerisce la lettura delle motivazioni adottate dal giudice nella sentenza.

## > Deposito documenti relativi agli argomenti da trattare in consiglio comunale

I tempi per il deposito degli atti riferiti agli argomenti da trattarsi in consiglio comunale dovrebbero essere previsti nel regolamento del consiglio comunale e definiti nell'ambito dell'ampia autonomia riconosciuta dalla costituzione agli enti locali. In mancanza di tale norma è stato posto un quesito al mininter. Questo ha richiamato la sentenza del TAR Trieste n. 00326 del 2012 che ha ritenuto "fondamentale il diritto di adeguata e tempestiva informazione sugli argomenti da discutere che connota il funzionamento di tutti gli organi collegiali privati (art.2366 cod.civ.) e pubblici"; pertanto è stato precisato che il deposito della documentazione per la presa visione dei consiglieri deve avvenire contestualmente alla notifica dell'avviso di convocazione.

## > Modifiche alla composizione della giunta

Altro quesito formulato, a cui ha risposto la stessa fonte del mininter, riguarda una modifica della composizione della Giunta e quindi della maggioranza che la sostiene, rispetto a quella scaturita a seguito della consultazione popolare. Al riguardo è stata richiamata la sentenza del Tar Trentino- Alto Adige n.75 del 2009 che ha richiamato il divieto di mandato imperativo sancito dall'art.67 della costituzione e che deve essere applicato ad ogni assemblea elettiva; pertanto si è ritenuta consentita una modifica di maggioranza e di composizione della giunta specie se ciò serve ad evitare l'imminente pericolo di nuove elezioni.

## > Commissioni consiliari: nomina proporzionale dei rappresentanti. Mancata costituzione

La mancata costituzione di una commissione consiliare per l'avvenuta dichiarazione di dimissioni della minoranza all'atto stesso della nomina ha provocato la richiesta di parere al mininter al fine di poter superare il blocco dell'attività della stessa. Fonte di tale mininter ha precisato che compete al consiglio interessarsi della problematica intervenendo sul regolamento comunale e senza escludere la possibilità di procedere ad una nuova nomina.

## > Nessuna riassunzione da parte dell'ente per il personale trasferito alle partecipate

La sezione di controllo della Corte dei conti della Lombardia, con parere n.76 del 18.02.2014, ha ritenuto impossibile riassumere il personale a suo tempo trasferito dall'ente locale alle partecipate senza che siano osservate tutte le varie norme in atto vigenti per le assunzioni di nuovo personale siano esse di carattere finanziario che numerico.

## > La possibilità di chiedere l'indennizzo per la ritardata attuazione di un provvedimento

Per ottenere indennizzo previsto dall'art.28 del decreto legge n.69 del 2013 in caso di inerzia da parte della pubblica amministrazione occorre dimostrare di avere richiesto, da effettuarsi entro 20 giorni dalla scadenza entro cui il provvedimento si sarebbe dovuto concludere, l'intervento al titolare del potere sostitutivo (che deve provvedere entro 30 giorni). Tale direttiva è stata emanata dal ministero della funzione pubblica che ha anche precisato che sono escluse da tale procedimento le situazioni per le quali si prevede il silenzio-assenso o il silenzio rifiuto.

# Dote Comune

*per i giovani*



**scoprire**

il mondo del lavoro

**fare**

attività utili per  
la comunità  
locale

**maturare**

il proprio senso civico  
attraverso esperienze  
di cittadinanza attiva



[www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it)

# LE CASE DELL'ACQUA DI EXPO

Per dissetare **170.000** visitatori al giorno  
E' stato scelto il migliore:  
**Noi.**



Oltre **230.000** litri al giorno  
**naturale, fresca e frizzante.**